Diocesi di Locri - Gerace

Gruppo di lavoro diocesano per l'Iniziazione Cristiana

5º Itinerario

CAMMINO

in stile catecumenale

Quaresima

Anno 2008 – 2009

PREMESSA

Proseguiamo in **Quaresima** con la traccia del *Discorso della Montagna*, inaugurata nella tappa precedente. Abbiamo sempre presente la grande meta dell'**appartenenza**, che si sta configurando come *discepolato* (sequela) di Cristo. Dopo aver prestato attenzione agli ambiti della *famiglia* e della *scuola*, avremo un occhio di riguardo per un altro "spazio", che per i ragazzi dovrebbe diventare sempre più fondamentale: la **comunità civile**.

La fede cristiana, sia nella dimensione personale che in quella comunitaria, esige di incarnarsi anche nella *realtà sociale*. Altrimenti rischia di scadere a vuoto **spiritualismo**. Nella nostra terra, storicamente, questa "incarnazione" non si è mai veramente attuata, con grave danno per lo sviluppo integrale della nostra società e per la credibilità stessa del cristianesimo. Da qui l'urgenza di formarsi ad essere, per dirla con parole di d. Bosco, "**buoni cristiani e onesti cittadini**". Con parole di oggi: a diventare uomini e donne cristiani, **testimoni di cittadinanza attiva**.

Le tematiche proposte da **Mt 5,17-42** si prestano in modo particolare per una **prima presa di coscienza** di questa componente, tanto fondamentale quanto trascurata, della nostra fede. Gli incontri per i genitori e quelli per i ragazzi convergono su **un messaggio di fondo**: *comportamenti nuovi*, anche a livello sociale, nascono da un **cuore purificato** ed "educato" a pensieri e progetti di giustizia, verità ed amore. Come si comprende facilmente, è un messaggio *particolarmente aderente* al tempo di Quaresima.

Un cordiale augurio di buon lavoro, di feconda Quaresima e di una Santa Pasqua di vita e di gioia.

Locri, 9 marzo 2017

Il Gruppo di Lavoro Diocesano per l'Iniziazione Cristiana

PRIMA PARTE:
Schemi per gli incontri

Obiettivo

Scoprire e vivere insieme, da **cristiani**,
la dimensione sociale
dell'appartenenza ad una comunità umana locale
(il paese, la città),
educandosi nel confronto e nell'esempio reciproco
(ragazzi, genitori, accompagnatori…)
a maturare una coscienza di *cittadini cristiani*,
capaci di relazioni comunitarie positive e forti,
ricchi di virtù morali civiche,
nello spirito del Discorso della Montagna.

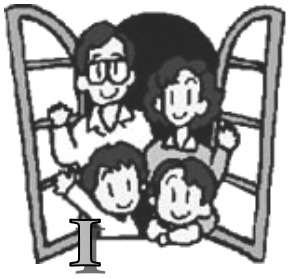
INCONTRI GENITORI

PRIMO INCONTRO

Si mette a tema la **violenza in famiglia** e la sua relazione con l'**ira**. Alla luce anche delle attestazioni bibliche sull' "ira di Dio", l'incontro invita ad una *elaborazione positiva* di questo impulso, perché possa essere messo al servizio di una *riconciliazione* fondata sulla giustizia e sulla verità

SECONDO INCONTRO

La ricerca esasperata del **benessere materiale**, dominante nel mondo di oggi, porta ad egoismi ed ingiustizie scandalose. La **solidarietà,** realmente praticata all'interno dei corpi sociali, può portare ad uno *sviluppo sano* e alla correzione di atteggiamenti e pratiche che **penalizzano** gravemente la vita delle famiglie nel nostro territorio



INCONTRI RAGAZZI

PRIMO INCONTRO

L'incontro mette a fuoco il "**compimento pieno**" che Gesù opera riguardo alla Legge di Mosè. Egli ci guida al senso profondo delle norme del Decalogo e ci educa a metterle in pratica a partire da un **cuore rinnovato**, rigettando i formalismi. È questa la "**giustizia**" a cui il cristiano è chiamato.

SECONDO INCONTRO

Le cause dell'*omicidio*, vietato dai comandamenti, è individuato da Gesù in un atteggiamento del cuore (l'**ira**) e nell'**uso distorto della parola**. In positivo, Gesù comanda di servirsi della parola per attuare forme concrete di **riconciliazione**, anche se impegnative.

TERZO INCONTRO

Partendo dalla proibizione dell'*adulterio*, l'incontro cerca di proporre modalità positive di **relazione tra ragazze e ragazzi**. La strada individuata parte ancora una volta dal *cuore* (educazione del **desiderio**), che impedisce di considerare l'altro\a un *oggetto* e porta alla sua *accoglienza* in modo rispettoso e limpido.

QUARTO INCONTRO

Gesù comanda di **non reagire alla violenza con altra violenza**, anzi di fare il **bene** ai nemici. Non si tratta di *accettare passivamente* il male, ma di una "strategia" che educa gradualmente a *vincere* il *male con il bene*. L'incontro rimarca l'importanza che questo atteggiamento diventi **mentalità comune** e non sia affidato semplicemente all'impegno dei singoli.

QUINTO INCONTRO

Le parole di Gesù su un **rapporto distaccato con i beni** che servono alla vita mirano ad impedire l' "**affanno ansioso**", più che mai malattia dei nostri tempi. Ma anche ad affidarsi alla **cura provvidente** del Padre, che non fa mancare ai suoi figli ciò di cui hanno bisogno. Il **creato** è testimonianza della bontà del Padre e va curato e preservato.

SESTO INCONTRO

L'incontro finale, destinato a genitori e figli, si compone di una **rappresentazione teatrale** e una **celebrazione**. L'obiettivo è presentare il **comandamento dell'amore a Dio e al prossimo** come **sintesi** della Legge e quindi anche del percorso di questa tappa.

SECONDA PARTE: Strumenti

INCONTRI GENITORI

PRIMO INCONTRO

VIOLENZA IN FAMIGLIA: COME E PERCHE ?

Preghiera iniziale

Dalla buona novella secondo Matteo (5, 1-12a)

«Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio:
Dio darà loro il suo regno.
Beati quelli che sono nella tristezza:
Dio li consolerà.
Beati quelli che non sono violenti:
Dio darà loro la terra promessa.
Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole:
Dio esaudirà i loro desideri.
Beati quelli che hanno compassione degli altri:
Dio avrà compassione di loro.
Beati quelli che sono puri di cuore:
essi vedranno Dio.
Beati quelli che diffondono la pace:
Dio li accoglierà come suoi figli.
Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio:
Dio darà loro il suo regno.
Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano,
quando dicono falsità e calunnie contro di voi
perché avete creduto in me.

Per animare l'incontro

Violenza ed ira

Il tema delle *violenze* e dei maltrattamenti in famiglia è di attualità sui giornali e nelle notizie di cronaca. Non passa settimana che non si senta di violenze perpetrate in famiglia, violenze che degenerano fino all'uccisione del coniuge. Si sente anche dire che "queste cose ci sono sempre state" e questo sicuramente è vero, ma si può dire con altrettanta certezza che la **quantità** di questi fenomeni si è moltiplicata in modo esponenziale. Anzi c'è di più, questa non è che la punta macabra di un *iceberg*; poco più sotto si situano un mare quotidiano di **violenze psicologiche** che non lasciano ferite fisiche tangibili, bensì rappresentano, in determinati casi, delle vere violazioni allo sviluppo mentale e psichico della vittima.

Parlare di violenza nella famiglia, significa affrontare tutta una serie di fenomeni che si distribuiscono lungo una linea di demarcazione tra ciò che è *normale* e ciò che è *patologico*. Questa linea molte volte è estremamente sottile e impercettibile.

E' un fatto normale intristirsi, addolorarsi, arrabbiarsi, infuriarsi, chiudersi nel silenzio... Ma insorgono dei problemi, quando la persona perde la capacità di *cambiare il tipo di risposta* in **funzione degli eventi**. Il risultato è, per esempio, che si rischia di rispondere sempre con rabbia a tutte le situazioni, perdendo drasticamente la possibilità di discernere tra il giusto e lo sbagliato a seconda del contesto. Alcune volte è giusto arrabbiarsi, in altre è d'oro il silenzio, l'ascolto e il perdono.

Nell'ambito familiare la violenza è originata sovente da una corrente di tensione o insoddisfazione dei coniugi, nella normalità caratterizzata da una situazione di parità dialettica tra i *partners*, con insulti reciproci. Invece, nei casi patologici può essere caratterizzata da una sottile e perversa violenza, per lo più psichica, attuata generalmente dall'uomo la cui patologia, per le peculiarità del manifestarsi della stessa, non è ravvisabile dall'esterno e non è individuabile, nella gran parte dei casi, neanche dalla vittima che sovente dopo anni si rende conto che "*qualcosa non va*". Capita spesso di sentire storie, spesso di uomini, che nelle relazioni con gli amici sembrano degli angeli ("Persona più brava di lui non c'è!"), ma di fatto dentro la famiglia hanno un comportamento deplorevole e violento.

Solitamente è la donna la vittima delle violenze, si potrebbe pensare che è così perché più debole fisicamente e per questo può essere oggetto di sfogo. Ma forse c'è di più e questo "di più" risiede nella *natura del maschio*. Di fatto è lui il più impulsivo, il meno riflessivo e per questo tende a risolvere i problemi con istintività e di conseguenza con violenza. La sua natura diciamo così "sbrigativa", irruenta e pragmatica non gli permette, nella maggioranza dei casi, di usare un metodo conciliante e sereno.

La consapevolezza della *dignità e del ruolo* che la figura femminile va sempre più acquisendo all'interno della società e della famiglia, ha portato ad una maggiore attenzione verso la violenza familiare, in precedenza fenomeno nascosto, oggi sempre più oggetto di attenzione grazie anche alle **denunce**, che vanno definite coraggiose, della vittime che rischiano ripercussioni fino all'omicidio. Per affrontare questo tema della violenza e maltrattamenti in famiglia e capirlo meglio fino ad arrivare alle sue radici, noi cristiani abbiamo la possibilità di riflettere su uno dei sette vizi capitali: l'**IRA**.

L'ira è ovunque. I *coniugi* si adirano uno contro l'altra, gli *impiegati* si adirano con il loro diretto superiore, gli *adolescenti* si adirano con i genitori e viceversa. I *cittadini* si adirano contro il governo. Periodicamente, la televisione mostra persone che manifestano a gran voce la loro ira. Molti di noi si adirano con **se stessi**. A volte ci adiriamo e pensiamo che "non dovremmo provare queste sensazioni". Oppure osserviamo i nostri figli mentre esprimono la loro ira in modo inappropriato e ci domandiamo come possiamo insegnare loro a gestire l'ira.

Ira di Dio?

È chiaro che molti di noi hanno «problemi» con l'ira. Inoltre, i cristiani vivono spesso una certa **confusione** in merito a questa forte e complessa emozione. Per chi intende seguire Cristo esiste un'**espressione appropriata** d'ira? Che *cosa* dice la Bibbia? L'ira può essere una realtà *positiva?*

Se cercate una risposta a queste domande e digitate la parola "ira" nell'apposito spazio di un motore di ricerca *online*, troverete una miriade di informazioni. Gran parte dei testi che sono stati scritti al riguardo, però, non si pongono due domande fondamentali: "Qual è l'*origine* dell'ira"? "Qual è il *fine* dell'ira"? Comprendere l'origine dell'ira è fondamentale per capire il suo fine, e comprendere il fine dell'ira è fondamentale per imparare a gestirla in modo costruttivo.

Gran parte della letteratura cristiana al riguardo si è soffermata sul "controllo dell'ira". senza un adeguato approfondimento in merito all' origine di essa. Sono però convinto che i nostri sforzi per controllare l'ira saranno molto più efficaci, se riusciremo a comprendere meglio qual è la sua origine.

In molti casi, le difficoltà a comprendere e gestire l'ira costituiscono un elemento importante delle difficoltà all'interno della coppa e della famiglia. Quando gli adulti sanno elaborare in **modo positivo** l'ira che provano, hanno anche migliori opportunità di insegnare ai loro figli a gestire questa emozione. Inoltre, e questo aspetto è ugualmente importante, riescono ad agire in modo costruttivo nell' ambiente in cui lavorano, favorendo *rapporti interpersonali positivi* con i colleghi. Se gli adulti non hanno imparato a gestire lo loro ira, quasi sempre si manifestano problemi nei rapporti con il coniuge e con gli altri familiari, che a volte si riversano nell' ambito lavorativo o in altri contesti.

Deve essere nostra convinzione che sia possibile imparare molto sull'ira nei vari *ambiti educativi* (gruppi di catechesi per adulti, piccoli gruppi di studio o seminari). Di fatto, questo **deve** accadere, se vogliamo invertire la rotta degli abusi verbali e fisici così diffusi che caratterizzano i nostri tempi. *Tutti possono adirarsi: è facile. Adirarsi con la persona giusta, al momento giusto, per il motivo giusto e nel modo giusto, invece, non è alla portata di tutti, e non è facile.*

Ma che cosa intendiamo per "ira"? I dizionari la descrivono come "moto violento e disordinato dell' animo che si manifesta in reazioni subitanee e impetuose contro qualcuno o qualcosa". Sebbene normalmente pensiamo che l'ira sia un'emozione, in realtà è un **insieme di emozioni** che interessano il corpo, la mente e la volontà. Inoltre, non accade mai che ad un certo punto ci sediamo dicendo: "Penso che ora sperimenterò un momento d'ira". L'ira è la **reazione** a un avvenimento della vita che provoca in noi irritazione, frustrazione, dolore o un altro dispiacere. Forse vostro padre era sempre adirato per qualche motivo, quando eravate piccoli, e adesso avete difficoltà a gestire la vostra ira.

L'ira è determinata dalla *delusione*, dalla sensazione di essere *feriti o rifiutati*, dall'*imbarazzo*. Spinge ad attaccare lo persona, il luogo o la cosa che ha suscitato l'emozione. È l'opposto del sentimento dell'**amore**. L'amore avvicina all'altro; l'ira contrappone all'altro. Non possiamo controllare le *reazioni fisiologiche* che il nostro corpo subisce a seguito dell'ira; possiamo però controllare le nostre reazioni *fisiche e mentali* all'ira.

Facciamo un ipotesi: la capacità umana di adirarsi ha origine nella **natura di Dio**. Non pensate che io sia irriverente nei confronti di Dio. Al contrario, nutro profondo rispetto per il Signore quando ipotizzo che l'ira abbia origine nella natura di Dio. L'ira deriva da due aspetti della natura di Dio: la **santità** e l'**amore**. La Bibbia afferma che Dio è santo (si vedano, ad esempio, 1 Pt 1,16; Lv 11,44-45). La parola *santo* significa *lontano dal peccato.* Nella natura di Dio come Padre, Figlio e Spirito Santo non vi è peccato. Riferendosi a Gesù, il Nuovo Testamento afferma che "è stato messo alla prova in tutto, come noi, ma non ha commesso peccato" *(Eb* 4,15*).* Una seconda caratteristica fondamentale della natura di Dio è l'*amore*. L'apostolo Giovanni riassume tutto l'insegnamento delle Sacre Scritture, quando afferma semplicemente che "Dio è *amore*" (1 Gv 4,8; il corsivo non è nel testo biblico).

Dall'inizio alla fine, la Bibbia rivela che Dio desidera il bene delle Sue creature. Amare fa parte della natura di Dio.

L'ira di Dio deriva da queste due caratteristiche divine. L'ira non fa parte della *natura essenziale* di Dio. Tuttavia, la Bibbia indica spesso che Dio *sperimenta* l'ira. La parola "ira" si trova 455 volte nell' Antico Testamento e in 375 casi si riferisce all'ira di Dio. Il Salmista dice: "Dio è un giudice giusto. Ogni giorno castiga i colpevoli" *(*Sal 7, 12). La Bibbia presenta un evidente *parallelismo* tra l'ira di Dio e il Suo amore. In genere, nell'Antico Testamento Dio manda un profeta a comunicare il *suo dolore* per le azioni malvagie che il suo popolo compie e a *invitare al pentimento*. Se il popolo si pentiva, l'ira di Dio si placava e tutto andava bene. Se invece il suo popolo non si pentiva, Dio intraprendeva ulteriori azioni. Il messaggio di Dio a Geremia lo dimostra: «Mi ordinò di andare al nord per dire: "Torna da me, Israele infedele. Io ti perdonerò perché sono misericordioso. Non sarò in collera per sempre", dice il Signore. "Riconosci la tua colpa: ti sei ribellata contro il Signore, Dio tuo ... Torna da me, popolo infedele, sono sempre io il tuo Signore"» *(*Ger 3,12-14).

Israele aveva abbandonato la fede per seguire la menzogna, e l'ira **motivò** Dio a mandare Geremia a invitare il popolo al pentimento. Dunque, quando Dio adottava misure così severe, lo faceva per il bene ultimo delle sue creature. Nella sua santità, Dio non potrebbe rimanere in silenzio quando gli uomini compiono azioni negative, e nel suo amore cerca sempre di manifestare la sua ira per un bene più grande dell'umanità.

E l'ira di Dio non si limita all'epoca veterotestamentaria. Chi legge la vita di Gesù presentata dai Vangeli trova molte occasioni in cui **Gesù** sperimentò l'ira (per esempio, vedere Mc 3,1-5; Gv 2,13-17). Dato che Dio è santo ed è amore, *sperimenta necessariamente* l'ira. Il Suo amore, infatti, ricerca solo il bene delle Sue creature e la Sua santità si oppone sempre al peccato.

Conoscendo gli effetti negativi del peccato dell'uomo, Dio manifesta la sua ira, spinto dal desiderio di equità e di giustizia che proviene dalla santità e dall'amore. L'ira è la logica risposta di Dio nei confronti dell'iniquità e dell'ingiustizia. La Bibbia non dice mai: "Dio **è** ira ...."

Il buono dell'ira

Tutto questo che cosa ha a che fare con l'ira **umana**? La Bibbia afferma che noi siamo creati "a immagine di Dio" *(*Gn 1,27). Sebbene questa immagine sia stata deturpata del peccato dell'uomo, non è stata *cancellata*. Le persone recano ancora l'impronta dell'immagine di Dio nel profondo del loro animo. Così, anche quando siamo caduti, abbiamo ancora una certa *inclinazione* per la giustizia e il bene. Osservate per una settimana la persona *meno credente* che riuscite a trovare. Sicuramente la sentirete pronunciare affermazioni del genere: "Non è giusto. Lui non avrebbe dovuto farle questo. Lei si è comportata in modo ingiusto nei suoi confronti". Rubategli l'auto e vedete se esprime la sua ira. Calunniate sua figlia, sua moglie o la sua fidanzata, e riscontrerete che improvvisamente è una creatura *estremamente morale*, che condanna decisamente la vostra azione.

Ascoltate un bambino che comincia a balbettare le sue prime frasi e presto lo sentirete dire: "Non è giusto, mamma". Dove ha formato il suo *giudizio morale* quel bambino? Io penso che esso sia impresso profondamente nella sua natura; sicuramente questo giudizio si è formato dall'insegnamento ricevuto dai genitori, ma quando è trattato ingiustamente il bambino ne è consapevole e lo esprime apertamente.

L'ira **prova** che siamo fatti a immagine di Dio. L'ira, allora, è l'emozione che nasce quando incontriamo una realtà che consideriamo sbagliata. Le dimensioni emozionale, fisiologica e cognitiva dell'ira balzano nel vivo della nostra esperienza quando incontriamo l'ingiustizia.

Perché una moglie prova ira nei confronti del marito? Perché a suo parere lui l'ha delusa, l'ha messa in imbarazzo, l'ha umiliata o l'ha rifiutata. In sintesi, l'ha "trattata ingiustamente". Perché gli adolescenti provano ira verso i loro genitori? Perché ritengono che i genitori siano stati ingiusti, non

amorevoli e poco gentili; in sintesi, che li abbiano trattati male. Perché un uomo si adira contro una falciatrice? Perché la falciatrice "non lavora bene". La macchina, o chi l'ha fabbricata, gli ha "fatto un torto". Perché gli automobilisti suonano stizziti il clacson appena il semaforo diventa verde? Perché pensano che l'automobilista davanti a loro "dovrebbe fare attenzione al semaforo e avrebbe dovuto muoversi due secondi prima". In sintesi, ritengono che l'automobilista davanti a loro non abbia agito "giustamente". L'ira non *è male*; l'ira non è un **peccato**; l'ira non fa parte della nostra natura decaduta; l'ira non è Satana all'opera nella nostra vita. Al contrario, l'ira è lo prova che siamo fatti a immagine di Dio; dimostra che l'equità e la giustizia ci stanno ancora a cuore, malgrado la nostra condizione decaduta. La capacità di provare ira è una prova importante del fatto che siamo qualcosa di più che *semplici animali*. Rivela lo nostra sollecitudine per l'equità, lo giustizia e l'onestà. L'esperienza dell'ira è un indizio della nostra nobiltà, non di malvagità. Affermava WINSTON CHURCHILL : "*Un uomo è grande quanto le cose che lo fanno adirare*" .

Dovremmo ringraziare Dio per lo nostra capacità di provare l'ira. Quando una persona cessa di sperimentare l'ira, ha **perso interesse** per il proprio senso morale. Senza senso morale, il mondo sarebbe un luogo davvero orribile.

Ma che cosa accade concretamente nella vita di ogni giorno? Lo possiamo far dire da una qualsiasi mamma quando è adirata con i suoi bambini perché ritiene che il loro comportamento sia inopportuno, con suo marito perché non le offre un aiuto adeguato, con se stessa perché ha scelto di rimanere a casa con i bambini, e in ultima analisi con Dio perché pensa che abbia permesso che lei si ritrovi in questa situazione. Non ci soffermiamo sulle azioni specifiche che questa mamma dovrebbe intraprendere; ci poniamo semplicemente questa domanda: "Qual è il fine dell'ira di questa mamma?". Pensiamo che la sua ira sia finalizzata a indurla a **intraprendere un'azione costruttiva**, ispirata dall'*amore*, per affrontare una situazione che lei considera ingiusta, iniqua e non umana. Ella non deve *ignorare* la sua ira. L'ira è come una spia intermittente sul cruscotto dell'automobile. Indica che qualcosa richiede **attenzione**.

Dunque, l'ira può essere uno stimolo efficace e costruttivo, utile per indurci a compiere *azioni amorevoli* che correggano gli sbagli e pongono rimedio all'ingiustizia. Ma può anche diventare una **forza violenta**, incontrollata. Una persona che impara a controllare l'ira in modo responsabile ha compiuto un passo gigantesco verso la maturità umana e cristiana. Molti problemi con cui oggi le famiglie cristiane si trovano a dover lottare sono radicati nell'*ira non compresa* e gestita in modo *inadeguato*. Nell'ambito della vita coniugale e familiare, pochi aspetti sono più importanti della correzione delle diffuse modalità di gestione non corretta dell'ira. Controllare l'ira produce anche benefici per i *rapporti interpersonali* con i vicini e i colleghi e dispone alla creazione di un ambiente più sereno.

Laboratorio

1. *Parlate di una tra le ragioni più ridicole per cui avete visto che una persona si è adirata. Perché quella persona riteneva che la sua motivazione fosse così importante?*
2. *In quale modo ritenete che l'ira possa essere costruttiva invece che distruttiva?*
3. *Quali situazioni della vita vi fanno adirare di più? Come potreste prevenire meglio alcune di queste situazioni?*

Suggerimenti Operativi

Parlate di un' occasione in cui vi siete adirati la scorsa settimana. Scrivete che cosa ha innescato la vostra ira, il modo in cui l'avete espressa e come invece avreste voluto comportarvi. Cercate di acquisire lo stile che avreste voluto adottare e applicatelo la settimana prossima, in modo da gestire l'ira in modo più adeguato.

Preghiera finale

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poichè:
Se è: dando, che si riceve:
Perdonando che si è perdonati;
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

SECONDO INCONTRO

La cultura dell'avere, segno di affermazione sociale.

Preghiera iniziale

Spirito Santo, sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiesto.
Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso;
non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza;
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche e persone;
tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità;
fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemplare bontà e tenerezza insieme,
così da fare tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento del dovere
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

Per animare l'incontro

COSA DICE LA PAROLA DI DIO E LA CONDIZIONE DEL NOSTRO MONDO

"*Uno della folla gli disse: «Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni». Disse poi una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio*". (Lc 12,13-21),

Questo brano evangelico è di grande attualità. Non è infrequente che anche nelle nostre famiglie esista un fratello avido, che vuole appropriarsi di tutti i beni familiari, non curandosi dei diritti degli altri. Quanti *odi e rancori* tra fratelli e parenti a causa della «divisione» dei beni familiari! Quante energie, spesso una vita intera, spese per *fare soldi*, per cercare un benessere materiale sempre più elevato! Quanti giovani vengono indirizzati dai genitori verso professioni che portino ad *alti livelli di reddito economico*, anziché verso professioni cariche di *umanità* e magari più *desiderate*. Quanti sono gli operai che scioperano soltanto per un aumento di stipendio e non invece anche per la *qualità della vita*. Quanti sono i commercianti che tendono esclusivamente ad aumentare il loro *guadagno* e non si accontentano del *giusto prezzo* del mercato. Questa mentalità è tenuta viva dalla cultura dominante oggi nei Paesi occidentali. Una cultura caratterizzata da due principi economici: il primo, è necessario **avere sempre di più**, la ricchezza deve produrre ricchezza; il secondo, occorre **massimizzare i profitti**, cioè tendere al massimo profitto possibile.

Dietro questi principi c' è l' illusione che, aumentando il benessere e la ricchezza, si realizzi la **felicità dell' uomo**. In realtà, dietro questi principi c' è tanto **egoismo, avidità, insensibilità**. Infatti, la cosiddetta «civiltà dei consumi» ha finito per determinare una **duplice povertà**: da una parte, le povertà del *sottosviluppo* (fame, malattie, analfabetismo); dall' altra, le povertà del *soprasviluppo*, di cui soffrono i popoli dei paesi ricchi e i cui segni drammatici sono violenza, criminalità, emarginazione sociale, droga, alcolismo, Aids. I giovani rischiano di essere soffocati dai rifiuti della civiltà dei consumi.

Già san Giovanni Paolo II facendo la diagnosi dello squilibrio sociale ed economico, mediante l'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, lancia un grido alla coscienza degli uomini: «*Uomini, quale sviluppo state realizzando nel mondo*?». È uno sviluppo squilibrato, che crea un fossato, che si sta allargando a forbice tra il Nord sviluppato e il Sud sottosviluppato. Una diversa velocità di accelerazione, per cui i popoli ricchi diventano sempre più ricchi e i popoli poveri diventano sempre più poveri. In quale errore sono caduti gli uomini del nostro tempo? Quello di ridurre lo sviluppo al solo **aspetto economico**. C' è stata questa illusione: «*Aumentate il benessere e la ricchezza, e realizzerete la felicità dell' umanità*».

E qui Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* è ancora più chiaro e tagliente: "*Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della iniquità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è iniquità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa*" (n. 53).

I beni materiali nella logica del Vangelo sono solo **strumenti** al servizio nostro e dei nostri fratelli; essi sono doni non da accumulare, ma da **condividere**. Ecco che cosa significa «*arricchire davanti a Dio*»!

Il Vangelo comanda di distribuire e mettere in circolazione i propri beni: «*Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma*» (Lc 12,33). Condanna il *possesso egoistico* che non tiene conto delle necessità altrui. Non chiede però di vivere nella miseria. Valore assoluto è la **fraternità**, non la povertà materiale. Lo conferma l' esperienza della prima Chiesa a Gerusalemme, dove i credenti avevano «*un cuore solo e un' anima sola*» (At 4,32), mettevano le loro cose in comune e così «*nessuno era tra loro bisognoso*» (At 4,34),

In concreto: **quali scelte** siamo chiamati a fare di fronte ai beni materiali? Siamo chiamati a lasciarci guidare dai due principi evangelici che sono i cardini della morale sociale della Chiesa: 1. Non ti è lecito arricchire! Guai ai ricchi! **La sobrietà contro l'avidità**. 2. Ciò che hai lo hai per condividere**: la solidarietà contro l'avarizia**.

UNA RIFLESSIONE PER UN ECONOMIA VERA

In economia siamo spesso ancora fermi a pensare che bisogna prima produrre la ricchezza per poi distribuirla; è un concetto che sentiamo ogni giorno in televisione. Questo concetto non fa altro che creare una **scissione** tra *economia* e *società*, con conseguenze tragiche. Uno schematismo deleterio che fa si che l' "uomo solidale" venga dopo l' "uomo economico" e non ci permette di vedere quanto, nel **lavoro stesso**, ci sia di gratuito e di volontario. Il lavoro ben fatto e curato, il lavoro creativo, il lavoro artigianale che produce cose belle, il lavoro fatto con passione e dedizione personale a cui educare i giovani, il lavoro fatto con sacrificio, il lavoro vero dell'economia reale, il lavoro onesto e coraggioso... Le capacità relazionali di lavorare insieme non solo come lavoratori ma come persone, il lavoro volontario che è presente in tutti i lavori, il lavoro solidale diretto ad altre persone.

C'è un *ordine delle cose* da rimettere a posto, una *conversione di prospettiva* da attuare. Si tratta di grossolani errori relativi alla **verità**, ma ogni errore relativo alla verità rende difficile anche l'esercizio della **carità**, perché non si può fare il bene dell'altro senza sapere quale sia il suo bene, proprio perché non *sappiamo più che cosa è il bene*.

Occorre un cambiamento mentale che è quello di non considerare più le persone e il mondo come *nostra produzione*, ma di vederli nell'ottica della loro **vocazione**. Se i beni sono solo beni, se l'economia è solo economia, se stare insieme significa solo essere vicini, se il lavoro è solo produzione e il progresso solo crescita, c'è qualcosa che non va. Se tutto ciò non chiama noi a "essere di più", le relazioni sociali implodono su se stesse. I motivi per stare vicini possono essere prodotti da noi, ma i motivi per **essere fratelli** non possono essere prodotti da noi.

Ancora una domanda, in modo particolare per noi cristiani: che cosa c'entra la religione cristiana con lo sviluppo di ogni singolo uomo e di tutti gli uomini? Se ogni cosa è solo quello che è, non c'è bisogno del cristianesimo e Dio stesso diventa superfluo. L'economia è economia, il profitto è profitto, la finanza è finanza, il lavoro è lavoro. Dio è una scelta individuale e privata. Ininfluente sulla vita della società.

Però se all'inizio c'è sempre il **dono** e la **gratuità**, perché non lo abbiamo prodotto noi, allora Dio prende il proprio posto nella storia e nello sviluppo. Dio garantisce che l'origine del senso delle cose è *trascendente* e getta così una luce sullo sviluppo che ci fa capire che cosa esso sia veramente. Non tuttavia un Dio qualunque, ma un Dio **amico della persona**, ossia un Dio che è Verità e Amore. Torna alla fine la pretesa cristiana, che essendo una pretesa di verità e di amore non è una pretesa arrogante, ma di dono e gratuità. Si tratta della pretesa che "il Vangelo è elemento fondamentale per lo sviluppo, perché in esso Cristo, rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo" (GS 22).

LA CULTURA DELL'AVERE NELLA LOCRIDE

Ora dobbiamo calare nella **nostra realtà della Locride** questi concetti che abbiamo espresso nei paragrafi precedenti. Certamente anche noi siamo dentro questa realtà economica globalizzata, ne sentiamo gli influssi anche semplicemente nei ragionamenti che facciamo. Tuttavia portiamo anche caratteristiche specifiche. In particolare ci riferiamo al *modo di pensare e di essere delle nostre famiglie*, nel loro modo di **educare** le nuove generazioni, nelle **relazioni quotidiane** che hanno con la scuola, con il lavoro ecc… Certo, non di tutte, non vogliamo generalizzare, tuttavia è molto diffuso. Per aiutarci a capire meglio vediamo quegli aspetti negativi che andrebbero corretti.

In questa terra occorre **apparire**, sembrare di **avere**, di **stare bene**. Di non far vedere che non posso permettermi alcune cose. Ce ne accorgiamo specialmente per le cose che riguardano la **celebrazione dei sacramenti**. Quante volte abbiamo visto celebrare battesimi o matrimoni da famiglie di cui conoscevamo la condizione sociale, eppure la celebrazione è fatta con abiti firmati, ristorante, fiori, fotografi, senza nessuna sobrietà. Ora è chiaro che a nessuno piace fare brutte figure... ma forse non è neanche giusto **ostentare quello che non è**.

In questa terra, "**ognuno per sé**". Che poi ci siano gesti di solidarietà nascosti, quotidiani nessuno lo nega. Ma di fatto la partecipazione al **bene comune** è scarsa, molto scarsa. In Calabria, per esempio, siamo **ultimi** per il *volontariato*; siamo ultimi nelle *donazioni*, nelle *raccolte nazionali* di vario genere. Ora, la risposta è sempre la stessa: "*Tutto questo in Calabria è molto scarso perché non c'è lavoro*". Ma noi ci domandiamo, la gratuità, la generosità, la solidarietà e se vogliamo la carità cristiana *dipendono dal lavoro*? O piuttosto dipendono da una *educazione* ai valori umani e cristiani? Non dipendono da quello che uno **ha nel cuore**?

In questa terra il **punto di riferimento culturale** è la 'ndrangheta o il Vangelo? E' la sete di potere e dell'avere, del predominio e della sottomissione sociale oppure è il servizio, la gratuità, il bene dell'altro e la libertà sociale? Quale dei due riferimenti stiamo insegnando a noi stessi e ai nostri figli?

L'economia non è costituita solo dagli affari, dal profitto. Siamo esseri umani e dobbiamo assolutamente aiutarci, a partire anche dall'esigenza di **condividere**, con *equità* e *giustizia*. L'economia, quando è solo intesa come profitto, tende a non tenere conto della giustizia; la giustizia infatti nella sua natura ha la *giusta ripartizione* fra le diverse esigenze delle persone. Il dono è una realtà incalcolabile, ma non sta in offerta nell'emporio dei valori. Più di tre milioni di persone danno oggi il loro contributo per difendere gli altri. In Italia più di sette milioni di persone hanno oggi problemi di reddito, ma nonostante ciò, il 44 per cento degli Italiani ha fatto almeno una donazione.

La strada della generosità e dell'altruismo si costituisce nel desiderio del bene comune e questo spinge ogni persona ad un rapporto con una dimensione più ampia: l'infinito. Un esperienza interessante è quella del **Banco alimentare**. Le origini sono a Phoenix, negli Usa, 50 anni fa. Una donna recupera il cibo gettato via da ristoranti e *supermaket* perché **ha fame**. Si crea **un modello** destinato a diffondersi in tutto il mondo. Ciò che non è sprecato viene donato a chi ha bisogno. In Italia il Banco raccoglie ogni anno 70mila tonnellate di cibo per un valore di 200 milioni di euro. Uno dei momenti più importanti della sua attività è la giornata della "*Colletta alimentare*". Migliaia di volontari in tutta Italia raccolgono il cibo donato dai clienti di negozi e mercati. È l'espressione più diretta della gratuità e del dono. Due parole che hanno senso proprio perché le vedi testimoniate da un gesto vero e concreto. Un gesto che ti cambia e cambia la realtà. Il dono ha un significato anche economico, ha numeri, volume, ma non deve essere pensato come un accessorio dell'economia. In realtà il dono non è neppure il vestito dell'economia: è **l'uomo**. È umanità che si riconosce e si esprime in quel gesto. Quando lo fa diventa anche economia. Concreto risparmio e possibilità di sviluppo.

Laboratorio

1. Proviamo ad interrogarci sulle domande che troviamo nella pagina precedente, sul nostro **modo di pensare ed operare in questa terra**.

2. Cosa possiamo fare concretamente nella nostra famiglia per educarci alla **sobrietà evangelica**?

3. Come possiamo partecipare al **bene comune** del nostro paese?

Preghiera finale

Raccogliamoci in silenzio ripercorrendo la nostra preghiera nell'oggi ove si realizza la nostra salvezza. Ogni giorno celebriamo la nostra alleanza con il Signore e a lui chiediamo l'aiuto per non indurire il nostro cuore e per saper ascoltare la sua voce (dal Sal 89 [90]):

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

INCONTRI RAGAZZI

PRIMO INCONTRO

La legge e il cuore

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

I vv. 17-20 del c. 5 di *Matteo* inaugurano la sezione centrale del DM. Vi è una forte affermazione del valore dell'**Antico Testamento** ("la Legge ed i profeti", v. 17) per i cristiani, ma questo valore non si presenta assoluto. La "**Legge**" qui è ovviamente quella di Mosè: i primi cinque libri della Bibbia, chiamati dai cristiani anche *Pentateuco*. I "**profeti**" indicano genericamente gli altri libri dell'AT, intesi come spiegazione ed attualizzazione della Legge. Come si deduce dal contesto, in questione sono i precetti, le norme della Legge, intese come *regola della vita di fede* e quindi via della *salvezza*. Gesù non ha voluto annullare la Legge, ma intende "compierla pienamente" (v. 18). Non significa semplicemente dare norme "più perfette" moralmente parlando, cioè piste di comportamento più esigenti rispetto a quelle dell'AT. Gesù vuole rendere esplicita l'**intenzione profonda** della Legge, cioè chiarire dove essa intendeva portare il popolo di Israele: all'**amore pieno e compiuto** per Dio e per il prossimo.

Questo obiettivo di fondo della Legge si incarnava in norme che erano condizionate non solo dalla *mentalità dei tempi* in cui erano state formulate (cf soltanto l' "occhio per occhio, dente per dente", di cui parleremo in un altro incontro), ma soprattutto dal fatto che Dio non aveva ancora rivelato se stesso *in pienezza*. Con Gesù il Regno si rende presente, egli stesso ci dona con il suo Spirito la *capacità di attuare la legge dell'amore secondo il progetto di Dio*, anzi secondo il comportamento stesso di Dio (cf 5,48), che lo stesso Gesù manifesta. Di questo abbiamo parlato nel secondo incontro della tappa scorsa.

Allora anche le norme possono subire una "riscrittura", che permette di intendere la Legge come "rivelazione" della volontà piena di Dio e come sostegno per metterla in pratica. Ma chi può operare questo "compimento pieno" è solo Gesù ed egli lo fa con una autorevolezza inaudita, come vedremo dal prossimo incontro.

Grazie a questa interpretazione della Legge essa rimarrà **pienamente valida** fino alla fine dei tempi (cf fine del v. 18).

Da qui deriva l'esigenza di mettere operativamente in pratica la Legge fin nei piccoli dettagli (v. 19). Solo "facendo" la volontà del Padre si entra nel Regno dei cieli (cf 5,20; 7,21). Ma questo **non** significa una **osservanza esterna**, formalistica, come quella che Gesù esemplifica in 6,1-18. Questa è la "giustizia" degli scribi e dei farisei, che Gesù rigetta (cf. v. 20).

La "giustizia" del cristiano è **conformare** il proprio comportamento alla **rivelazione della volontà di Dio**. E la volontà di Dio, come abbiamo visto, si trova primariamente nella Scrittura interpretata da Cristo, che subito farà esempi concreti.

La **giustizia** del cristiano significa allora **interiorizzare** il "cuore" della Legge, che è l'amore come quello che Gesù ha rivelato e praticato. E quindi concretizzare questo principio nei **comportamenti quotidiani**. Ma ciò richiede anche un continuo **discernimento**. Perché non tutto quello che dobbiamo fare nelle situazioni concrete è scritto nel Vangelo o nel catechismo. Gesù stesso ci invita a trovare, volta per volta, la soluzione giusta, avendo come base la "giustizia" che lui ci ha rivelato e che ci permette di vivere. Così ogni cristiano deve diventare uno scriba che conserva le cose antiche e ne elabora di nuove (cf 13, 51-52). Soprattutto la comunità nel suo insieme è chiamata a "legare e sciogliere", cioè saper discernere e decidere nelle situazioni controverse (cf 18,18).

Da questi versetti emerge chiaramente, da un lato, la necessità di un **"codice" di comportamento per i cristiani**. Lo troviamo nella Scrittura e nelle costanti attualizzazioni che la Chiesa ne fa, accogliendo l'invito ad essere "saggi scribi". Non è possibile un cristianesimo entusiastico, dove ognuno si comporta in base a ciò che "sente". Gesù è chiaro: senza la Legge **non** si può amare rettamente Dio e il prossimo. Dall'altro lato però Gesù rifiuta un **atteggiamento legalistico**, di osservanza formale di precetti che inevitabilmente sconfina nell'ipocrisia. È importante educare i ragazzi a capire il **valore** delle norme, come sostegno ad **imparare l'amore** e a **praticarlo**. Su questa base occorre portarli a **desiderare** la Legge: "Io osservo i tuoi insegnamenti e li amo intensamente" (Sal 119,167). La Legge diventa così fonte di vita autentica, che già essi, con le loro prime scelte, sono chiamati a sperimentare. E l'insegnamento di Gesù, affidato alla Chiesa nella Scrittura e nelle altre forme in cui si concretizza l'esperienza di fede (a partire dalla liturgia) ci aiuterà a vivere **da cristiani** anche il Decalogo, che già conosciamo. Ne parleremo direttamente nella celebrazione finale di tappa.

Conformemente alla sottolineatura che vogliamo dare a questa tappa, possiamo estendere questo ragionamento, che vale per la Legge di Dio, alle "**leggi degli uomini**". Esse non hanno certo il valore sacro della Scrittura. Tuttavia sono un riferimento necessario per vivere in modo ordinato e tranquillo nella società. Contribuire a questo, anzi diventarne **protagonisti**, è per i cristiani un modo importante di vivere la carità verso tutti (cf Rm 12, 17). Diventa anche un modo di testimoniare la "ragionevolezza" e l' "umanità" del vangelo, quindi è una vera e propria forma di annuncio di esso (cf 1 Pt 2,13-15). Educarsi alla "legalità" anche nella vita sociale significa cogliere il valore positivo delle leggi ed essere convinti che bisogna osservarle, per il bene di tutti, "non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza" (Rm 13,5).

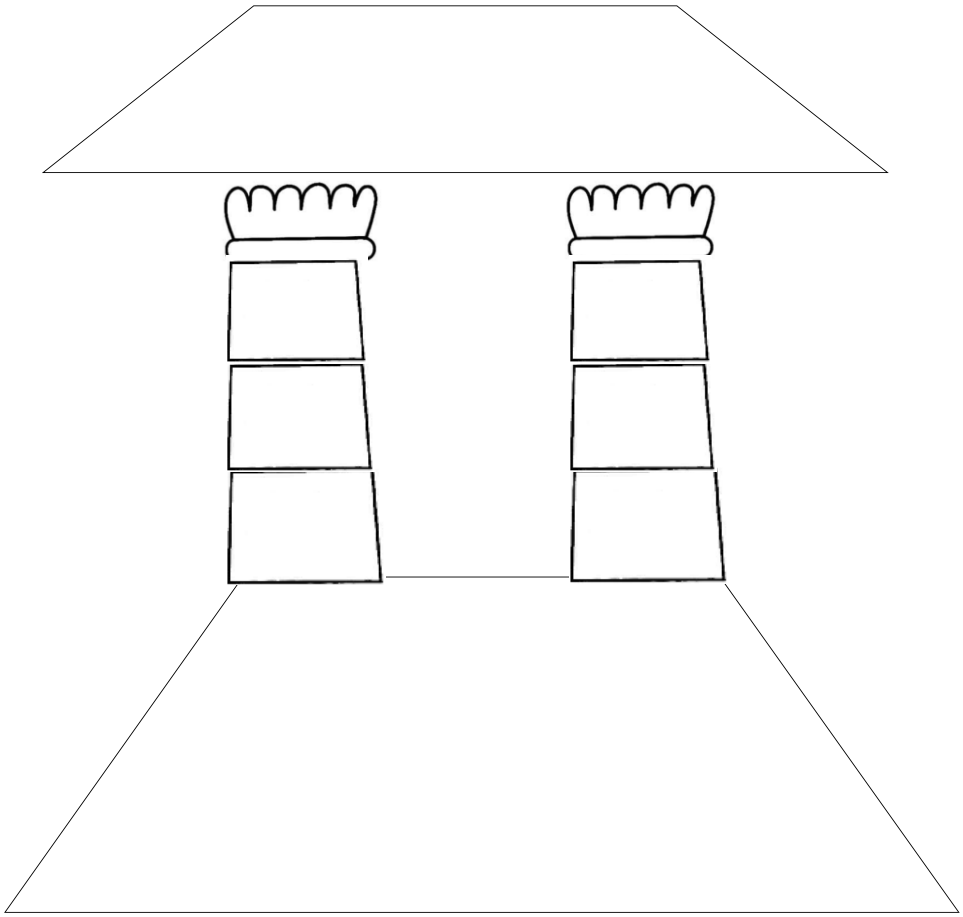
Per l'incontro con i ragazzi

La storia del "conto" è una provocazione per introdurre il tema della **gratuità**, che viene da un cuore che ama.

Nella spiegazione del **brano evangelico** gli accompagnatori daranno gli elementi che permetteranno ai ragazzi di collegare la storia del "conto" con il nuovo modo di intendere la Legge: le intenzioni profonde del **cuore** permettono di viverla fino in fondo, come esplicitato nella scheda sopra. È importante allora soffermarsi sul concetto di "giustizia".

Vista l'importanza del tema, si è inserita nella scheda per i ragazzi la sintesi sulla relazione cuore-legge, perché i ragazzi ci possano tornare sopra anche in seguito.

L'attività "**Il cantiere del regno di Dio**" accompagnerà tutti gli incontri. Proponiamo di costruire una casa con *fondamenta*, *colonne* e *tetto*. Potrà essere costruita a *collage* su un cartellone (con fogli formato A4) o realizzata con scatole da scarpe e cartoni. Questo lo schema.

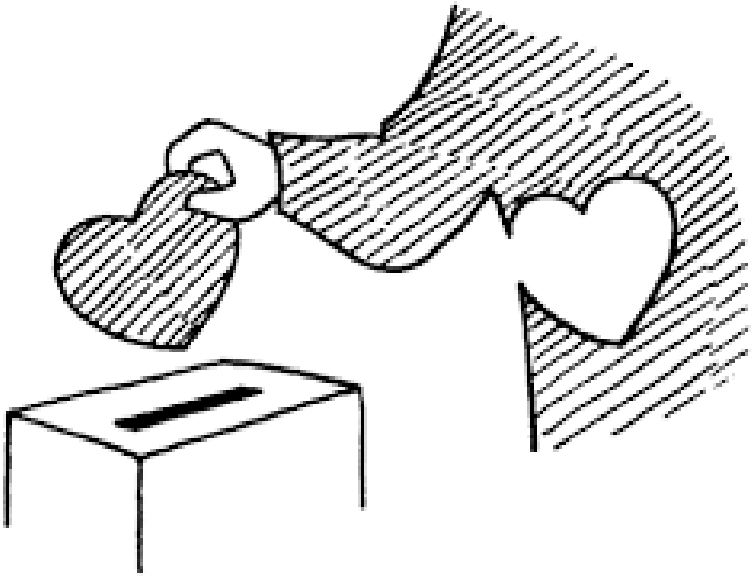


In questo incontro si collocheranno le **fondamenta** (nel trapezio di base): il cuore nuovo dei figli di Dio

Negli altri incontri di realizzeranno le **colonne**, formate da "pietre" su cui verranno scritte frasi tratte dal brano evangelico considerato. Infine vi sarà il **tetto**.

Preghiera iniziale

Canto



Rit. ***Vi darò un cuore nuovo,***
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo.

Vi prenderò dalle genti
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo. ***R.***

Vi aspergerò con acqua pura:
e io vi purificherò
e voi sarete purificati. ***R.***

Io vi libererò
da tutti i vostri peccati,
da tutti i vostri idoli. ***R.***

Porrò il mio spirito dentro di voi
voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio. ***R.***

Per animare l'incontro

Dopo le Beatitudini, Gesù continua il suo insegnamento che è tutto nella prospettiva del **Regno dei cieli**. Come sappiamo e vedremo anche più avanti, questo significa per noi diventare pienamente **figli del Padre** che è nei cieli. Ma che significa essere figli?
Ascoltiamo questa storia …

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano. Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma,che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto

Per aver strappato le erbacce dal vialetto	*Euro 3.00*
Per aver ordinato la mia cameretta	*Euro 5.00*
Per essere andato a comperare il latte	*Euro 0,50.*
Per aver badato alla sorellina (3 pomeriggi)	*Euro 9.00*
Per aver preso due volte "ottimo" a scuola	*Euro 5.00*
Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere	*Euro 4.00*
Totale	*Euro **26,50.***

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse

Per averti portato nel grembo 9 mesi	*Euro zero.*
Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato	*Euro zero.*
Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste	*Euro zero.*
Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime	*Euro zero.*
Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno	*Euro zero.*
Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato	*Euro zero.*
Per la vita che ti do ogni giorno	*Euro zero.*
Totale	***Euro zero.***

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi. Girò il foglio e sul suo conto scrisse: "Pagato". Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.
Quando nei rapporti personali e familiari si cominciano a fare i conti, è tutto finito.

L'amore è gratuito.
O non è amore.

RIFLETTIAMO

- ► Per quale motivo il bambino ha fatto servizi in casa?
- ► E per quale motivo la mamma ha fatto tutte quelle cose per il figlio?
- ► Quale differenza noti tra i due?

essere mamma

essere figlio

La legge e il cuore

Viene proclamato Mt 5, 17-20. Gli accompagnatori illustrano il brano

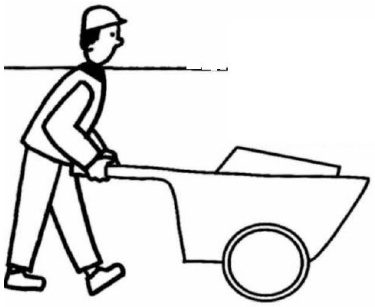
Gesù sta proclamando la nuova legge del Regno, ma … *Che cosa dice?*
"**Non** pensate che io sia venuto ad **abolire** la Legge o i Profeti …ma per **dare compimento**". Cosa ci vuole dire? Discutiamo

- ► Che relazione vedi tra la storia del "conto" e queste parole di Gesù?
- ► A quale *Legge* si riferisce Gesù? La conoscete anche voi?
- ► Di quale *giustizia* parla Gesù?

Gesù vuole educarci 'dentro'. Il cammino dei discepoli verso il Regno di Dio ha inizio nel **cuore**, che è il "laboratorio" dove si forma ciò che poi uscirà fuori e diverrà parola, gesto, atto.
Gesù è venuto a donarci il suo Spirito che trasforma il nostro cuore e ci rende capaci di vivere la Parola di Dio CON TUTTO IL CUORE, in tutta la vita
Non tutte le nostre **scelte** sono **uguali**. Alcune ci aiutano a crescere, altre ci distruggono, anche se non subito. Ogni giorno siamo chiamati a **scegliere** fra ciò che è buono e ciò che non lo è. Gesù, che vuole il nostro bene, desidera che noi scegliamo sempre la vita, la strada verso Dio.

Ed ora, una attività che ci accompagnerà lungo tutta questa tappa

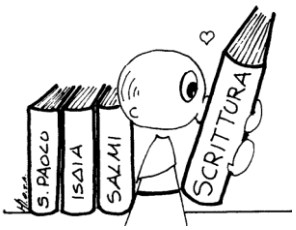
Il cantiere del Regno di Dio



O

Per ogni informazione…rivolgersi agli accompagnatori. Buon lavoro!!!

Preghiera finale



Signore, come può un giovane
conservare pura la sua vita?
Mettendo in pratica le tue parole.

I tuoi precetti, o Dio, sono stupendi
io li osservo con tutto il cuore.

Guidami lungo la via della tua legge,
perché in essa trovo la mia gioia.

Le tue leggi mi rendono felice,
non dimenticherò le tue parole.

Lampada ai miei passi è la tua parola,
Luce sul mio cammino.

I tuoi ordini sono tutto il mio bene,
la gioia del mio cuore è senza fine.

Impegno con la famiglia.

Individuiamo con i nostri genitori una **legge civile** comunale, regionale o nazionale, a cui siamo soggetti. Discutiamo sulla nostra posizione rispetto a questa legge: quali ragioni ci spingono ad *osservarla* o, al contrario, *a non farlo*?
In particolare confrontiamoci su questi punti

- ► Abbiamo pensato che anche rispettare le leggi civili è un modo per contribuire ad una **società più ordinata e più giusta**?
- ► Come cristiani, siamo convinti che anche questo è un modo per vivere il **comandamento dell'amore** al prossimo?

SECONDO INCONTRO

Parole per dare la vita

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

In Mt 5,21-48 Gesù fa sei esempi di **rilettura** di norme morali prescritte dalla **Legge**. Come abbiamo visto, con questo termine si indicano i primi cinque libri della Bibbia, i più importanti per la religione ebraica. Diamo uno schema riassuntivo di questa sezione.

21 Avete ascoltato che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.	22Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. 23Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, 24lascia lì il tuo dono davanti all'altare e và prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. 25Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. 26In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!
27 Avete ascoltato che fu detto: Non commettere adulterio;	28ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. 29Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. 30E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

31 Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio;	32ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.
33 Avete anche ascoltato che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti;	34 ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; 35 né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. 36Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. 37Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.
38 Avete ascoltato che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente;	39ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; 40e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. 41E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. 42 Dá a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.
43 Avete ascoltato che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico;	44ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, 45perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. 46Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? 47E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? 48Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste

L'introduzione ad ogni esempio è una formula che suona come un ritornello (eccetto per il terzo, cf 5,31): "Avete ascoltato che fu detto agli antichi… ma io vi dico". All'apparenza Gesù si *contrappone* alla stessa Parola di Dio, tanto che questi esempi vengono comunemente denominati "**antitesi**". Abbiamo già spiegato nella scheda precedente che Gesù intende "portare a compimento" e non abolire. Egli lo fa con l'autorità di colui che realizza in **modo definitivo** le promesse di salvezza di Dio. Il suo insegnamento fa dunque parte di questo compimento.

In questo incontro ci soffermiamo sulla prima "antitesi" (Mt 5,21-26) prestando particolare attenzione all'insegnamento di Gesù sul modo in cui si usa la **parola** nelle relazioni, nel bene e nel male.

Partendo dal comandamento del Decalogo che vietava l'*omicidio*, Gesù va oltre l'azione per identificare l'**ira** come atteggiamento interiore che può portare anche ad uccidere. Il motivo è che "**pone contro**" gli altri in modo radicale. L' ira può trovare spazio anche all'interno della **comunità cristiana** (tra "fratelli") e questo ne accentua la gravità. Infatti l' "ira dell'uomo non opera la giustizia di Dio", (Gc 1,20), va contro la visione della vita a lui gradita (cf Mt 5,20) e quindi sarà da lui giudicata alla fine dei tempi. Un discorso analogo vale per l'**uso offensivo** della **parola**. Gesù cita due *parole di giudizio* che feriscono i fratelli nella loro dignità **umana** ("stupido") e addirittura di **credenti.** "Stolto (pazzo)" in questo contesto indica infatti un atteggiamento di *rifiuto* della presenza e della volontà di Dio nella propria vita (cf Dt 32,5-6) ed equivale quindi ad "empio", "rinnegato" (*Bibbia di Gerusalemme*). Ma solo Dio giudica. Vale la pena leggere a questo proposito Mt 7,1-5, Gc 4,11-12 e Rm 14,10-12. Per Mt dunque *ira* e *parole di giudizio* o comunque *fuori luogo* sono direttamente collegate (cf Ef 4,31).

In un certo senso sono di per se stesse forme di "omicidio" e come tali Dio le giudicherà alla fine dei tempi. Anch'esse infatti sono espressione di **odio**, la vera "morte" (cf 1 Gv 3,14-15) e distruggono la **comunione**, che deve invece caratterizzare la vita della comunità.

La parola va posta invece al servizio proprio della comunione e della **riconciliazione**, (Ef 4,29). L'urgenza di ricercare e praticare la riconciliazione è il messaggio centrale dei due esempi in forma di racconto che seguono (vv. 23-26). Nel **primo** (vv. 23-24) la riconciliazione è vista più "urgente" del culto. Quest'ultimo acquista anzi valore alla luce della riconciliazione attuata. Da notare come è implicito nel raccontino che anche chi ha *subito* il torto deve diventare promotore di riconciliazione. A maggior ragione deve fare così chi il torto lo *promuove*. Il **secondo** esempio ritorna nuovamente sul giudizio finale di Dio (cf la versione che ne da Lc 12,57-59), per motivare la necessità della riconciliazione mentre si è ancora *in questa vita*. Pare che il fatto stesso di essere "avversari" motivi il giudizi di condanna di Dio. Per evitarlo, occorre trovare un accordo "velocemente". Ancora una volta la rottura della comunione, l' "essere contro" è un *male in sé*, a prescindere dai motivi che generano lo scontro.

I due esempio fatti da Gesù sulla necessità della riconciliazione presuppongono che essa avvenga principalmente attraverso la **parola**, anche se ciò non è esplicitato: "Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone, che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano" (Ef 4,29).

È possibile allora usare questo potente strumento di comunicazione per scopi anche opposti tra loro. I cristiani sono invitati a farlo per la **riconciliazione** che è "vita" (cf Gc 3,10-12).

Il richiamo di Gesù a fare attenzione alle nostre parole conserva una perenne attualità. L'esperienza che quotidianamente facciamo, anche all'interno delle comunità cristiane, potrebbe essere riassunta con queste penetranti parole dei saggi di Israele: "Molti sono caduti a fil di spada/ ma non quanti sono periti per colpa della lingua" (Sir 28,18), un anticipo dell'associazione tra uso cattivo della lingua ed "omicidio" visto sopra. Dato anche il **contesto culturale** nostro, che **fin da piccoli** spinge ad usare la lingua come una spada, è importante **educare** i ragazzi ad un uso **cristianamente ispirato** delle parole. Il *criterio di fondo* che ci guida è la **comunione**. Le parole non devono servire per "andare contro" gli altri, ma per costruire **relazioni sempre più fraterne**. Perché ciò sia possibile, è necessario eliminare *atteggiamenti* e *sentimenti interiori* che si manifestano poi nelle parole di giudizio o di offesa. In positivo, gli atteggiamenti di *rispetto*, di *accoglienza* e di *perdono*, quando serve, si radicano nella considerazione del **valore dell'altro**. La morte e resurrezione di Cristo ha donato a tutti i credenti il dono di essere figli di Dio (Gv 1,12; Rm 8,14-17) e nessun peccato o errore distrugge questa **dignità** (cf Eb 10,12-18). La riconciliazione diventa allora lo strumento per riconfermarcela reciprocamente, quando le nostre scelte la feriscono. La parola, tra cristiani, è chiamata ad essere strumento di questa opera di *cura* e *guarigione* costante del dono fattoci dal Signore. Si possono fare esempi praticamente infiniti di applicazione di questo principio, in riferimento alle situazioni e agli ambiti di vita più svariati.

Mt 5, 22-23 ci esorta in particolare a smascherare, anche a proposito dell'uso della parola, la **separazione ipocrita**, costantemente documentata nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità cristiane, tra le parole usate nelle **preghiere** a Dio, alla Madonna o ai santi e quelle con cui "uccidiamo" i nostri fratelli. Vizio anch'esso antico: "Con essa (la lingua) benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio" (Gc 3,9). I ragazzi e le loro famiglie vanno educati a **tenere uniti** anche in questo ambito l'amore a Dio e quello al prossimo: "Se uno *dice*: «Io amo Dio» e odia il suo fratello, è un bugiardo"(1Gv 4,20).

Se l'insegnamento di Gesù considera in primo luogo comportamenti e atteggiamenti **tra** cristiani, va da sé che l'educazione al retto uso della parola e alla testimonianza di carità e di riconciliazione ci guida anche nel confronto con **chi non si riconosce**, esplicitamente o di fatto, nei principi della vita cristiana. "Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite" (Rm 12,14).

In riferimento all'*obiettivo specifico* della nostra tappa, la parola cristianamente usata è parte di quel "dare ragione della speranza che è in noi" cui ci esorta l'apostolo Pietro (cf 1Pt 3,15) e che costituisce il *contributo specifico* alla costruzione di una **società** più giusta ed umana. Anche i ragazzi, in famiglia, a scuola, in altri gruppi in cui cominciano a riconoscersi e in cui di fatto assimilano linguaggio e stili di vita che riprodurranno da adulti, devono essere educati a dare la loro testimonianza "con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza". Valori e comportamenti che li preparano ad essere cittadini "con la schiena diritta".

Per l'incontro con i ragazzi

Il video della **canzone** con cui inizia l'incontro si può trovare su *You Tube*. **L'attività sui proverbi** può essere preparata chiedendo ai ragazzi la settimana precedente di cercarli. Oltre a quelli riportati nel riquadro possono essere citati anche questi.

- Una ferita di freccia si cicatrizza, una pianta stroncata dalla scure rifiorisce, ma la ferita di una mala parola non si rimargina.
- Chi vuol ben parlare, ci deve ben pensare.
- Il cattivo parlare fa cattivo sangue.
- Il ferro ferisce il corpo, le parole, l'anima.

L'attività **A caccia di** sensibilizza al tema del brano biblico, facendolo sentire concreto in riferimento al *contesto sociale*, che teniamo particolarmente presente in questa tappa.

Il **Cantiere del regno di Dio** continua dall'incontro precedente. Si proclama il testo di Mt 5,21-26 e si spiega brevemente ai ragazzi, riflettendo sul "*progresso*" che le parole di Gesù operano rispetto al comandamento del Decalogo.

Poi i ragazzi individuano le parole di Gesù sul "non fare" e sul "fare", che vengono poste nei rispettivi riquadri, riprodotti in un cartellone.

NON FARE	FARE

Le **tre "pietre"** che servono per costruire la prima colonna riprendono ognuna un comando-chiave del brano evangelico. I ragazzi individuano le *parole corrispondenti* contenute in esso e ve ne aggiungono altre, tratte dall'esperienza quotidiana. Vanno in particolare aiutati ad individuare parole, sempre attinenti al tema, che hanno a che fare con situazioni "non evangeliche" presente nell'*ambiente sociale* dove vivono. Corrispettivamente, si trovano insieme le parole che invece aiutano a **costruire relazioni sociali nuove**. Lo schema delle pietre viene riportato anche nella scheda per i ragazzi, perché le parole individuate rimangano anche a loro, oltre che essere poste nelle "pietre" grandi che compongono la costruzione.

NON UCCIDERE

NON ARRABBIARTI

RICONCILIATI

Una Canzone come preghiera

Le Parole

Abbiamo parole per vendere,
Parole per comprare,
Parole per fare parole.

Andiamo a cercare insieme
Le parole per pensare.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per pensare.

Abbiamo parole per fingere,
Parole per ferire,
Parole per fare il solletico.

Andiamo a cercare insieme,
Le parole per amare.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per amare.

Abbiamo parole per piangere,
Parole per tacere,
Parole per fare rumore.

Andiamo a cercare insieme
Le parole per parlare.
Andiamo a cercare insieme
Le parole per parlare.

Poesia di Gianni Rodari cantata da Sergio Endrigo

Per animare l'incontro

Proverbiamo

Cerchiamo **proverbi** sul tema "parole" che sono noti nei nostri paesi. Del tipo…

- *Ferisce più la lingua che la spada.*
- *Da una cattiva parola nacque spesso una grossa guerra.*
- *Le parole disoneste, vanno attorno come peste.*

Che cosa vogliono dire questi proverbi? Discutiamone

A CACCIA DI …
…..**parole** che sentiamo in famiglia, a scuola, in piazza, quando gli adulti parlano tra di loro…

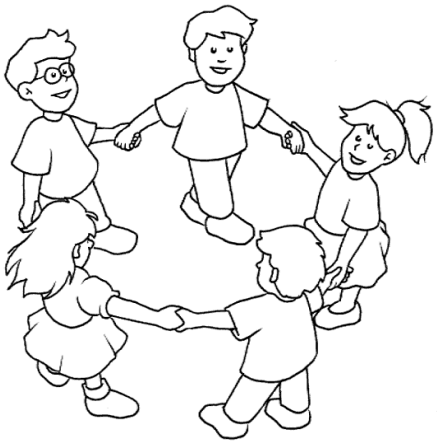
PAROLE CHE DIVIDONO	PAROLE CHE UNISCONO
Non parlo più con te Non ho bisogno di te Stupido Hai sbagliato	Vuoi venire con noi Scusami, Ho sbagliato Perdonami, mi dispiace

CANTIERE DEL REGNO DI DIO: COSTRUIRE LA PRIMA COLONNA

Ricordate il progetto? Ora formiamo le pietre per costruire la **prima colonna** della nostra costruzione, secondo le indicazioni dei nostri accompagnatori. Scriviamo le parole anche sulla nostra scheda

NON UCCIDERE	NON ARRABBIARTI	RICONCILIATI

Gesti di morte, gesti di vita
Che cosa c'è nel cuore di chi arriva ad **uccidere**?
La radice della violenza è nell'**ira**. Se non ci fosse una forte carica di *disprezzo* e di *rancore* nel cuore non ci sarebbe uccisione. L'omicidio non nasce dal niente, E allora, non bisogna fare attenzione solo davanti all'omicidio ma ad ogni scatto di ira, che spinge anche solo all'**insulto** del fratello, perché l'ira, non bloccata, conduce a qualsiasi violenza, anche all'omicidio.



Disegna tu una scena di **violenza**, a parole o con i fatti, di cui sei stato spettatore personalmente. Disegna poi la stessa scena, immaginando però come avrebbe dovuto essere secondo l'insegnamento di Gesù che abbiamo ascoltato oggi.

Preghiera finale

Guida *Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati,*
perché l'uomo passionale attizza la lite.
Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici
e tra persone pacifiche diffonde la calunnia.
Il fuoco divampa in proporzione dell'esca,
così la lite s'accresce con l'ostinazione;
il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza,
la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.
Una lite concitata accende il fuoco,
una rissa violenta fa versare sangue.
(Sir 28,8-11)

Tutti *Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,*
sorveglia la porta delle mie labbra.
Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.
Mi percuota il giusto e il fedele mi corregga,
l'olio del malvagio non profumi la mia testa,
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.
(Sal 141, 3-5)

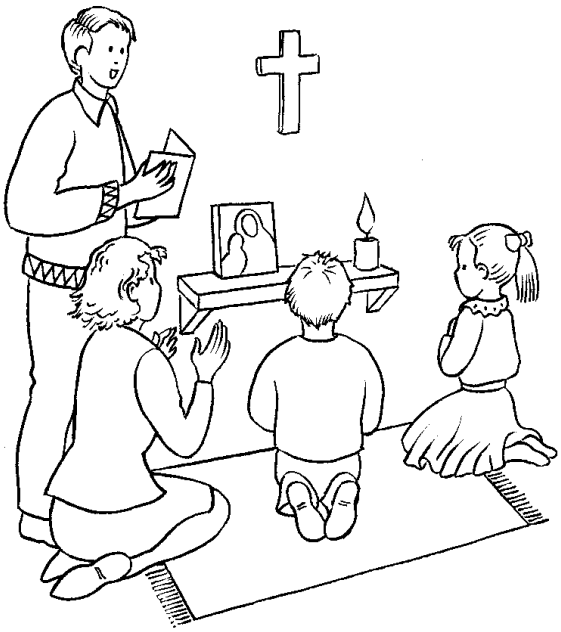
Impegno con la famiglia

Miliardi di parole, ogni giorno, ci investono, ci trafiggono, ci soffocano. Saper parlare è un gran dono. Perché l'uomo non dica troppi spropositi, Dio gli ha donato dieci dita perché possa ricordare i suoi saggi consigli.

Che la tua prima parola sia buona,
Che la tua seconda parola sia vera,
Che la tua terza parola sia giusta,
Che la tua quarta parola sia generosa,
Che la tua quinta parola sia coraggiosa,
Che la tua sesta parola sia tenera,
Che la tua settima parola sia consolante,
Che la tua ottava parola sia accogliente,
Che la tua nona parola sia rispettosa
E la tua decima parola sia saggia.
Poi, taci

Trasformate in **preghiera** questi consigli

Fa o Signore che la nostra prima parola sia buona
…



TERZO INCONTRO

UN CUORE PURO PER UNO SGUARDO LIMPIDO

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

Valorizzando **Mt 5,27-28 e 6,22-23**, ci occupiamo in questo incontro della **relazione tra l'uomo e la donna**. Si tratta di una questione educativa fondamentale per la formazione della persona. Mettendo da parte la questione dell'*adulterio*, intendiamo trarre dai brani evangelici indicazioni sugli *atteggiamenti di fondo positivi* che ragazzi e ragazze possono già fare propri. L'esperienza ci dice infatti che questo ambito è già scottante per loro.

Analogamente all'omicidio, Gesù sposta l'attenzione dal **gesto** (qui propriamente per "adulterio" si intende avere rapporti sessuali con una donna sposata) alle **intenzioni profonde** del cuore, che portano all'azione.

Gesù proibisce di avere uno **sguardo** che **rende oggetto** la donna (la parte più debole nel sistema sociale che regolava i rapporti di coppia) e la sottopone al piacere egoistico del maschio. Già Es 20,17 e Dt 5,21, condannano il "desiderio" della donna, inteso in questo senso.

Il verbo di per sé può indicare sia il desiderio *buono* (cf Mt 13,17, Lc 22,15) che quello *cattivo* (cf Gc 4,2). Qui il desiderio è chiaramente una *spinta cattiva* posta nel **cuore** dell'uomo, quindi nella sede dei suoi progetti. È quel desiderio forte di **possesso** che struttura l'intenzione, tende a diventare piano di azione (cioè porta ad agire), qualora sia possibile (cf Lc 15,16). È a quel livello come già sappiamo, che si situa il bene e il male. L'azione ne è una conseguenza, che comunque *accresce* la gravità del male stesso.

Non si possono dunque mettere sullo stesso piano questa "brama" e le *spinte istintive*, cui magari la persona non intende aderire, o le semplici *fantasticherie*. E d'altra parte, non ogni desiderio profondo dell'uomo per la donna (e viceversa) è condannato.

Lo **sguardo puro** (Mt 6, 22-23) è conseguenza allora del cuore puro: "Gli occhi seguono il cuore" (maestri ebrei). L'occhio in effetti è *espressione esterna* dell'*orientamento interiore* della persona (cf Dt 15,9, Sir 14,8-10). Se a questo livello del cuore c'è accoglienza della "luce", tutta la persona ("corpo") la testimonierà. La **luce** è qui la vita secondo la "giustizia" del Regno (cf 5,14-16).

Occhio "semplice" significa, in sintesi, *puro*, *leale*, *onesto*, manifestazione di un **cuore** che orienta la persona a vivere ogni cosa con questi atteggiamenti. Al contrario, **occhi cattivo** indica orientamenti del cuore che vanno nella direzione opposta (p. es con l' invidia, cf Mt 20,15), rendendo **tutta la persona** "tenebra" (6,23).

L'insegnamento di Gesù anche in questo delicato ambito dell'esistenza, intende in realtà restituire alla persona la sua vera dignità. Anzitutto né l'uomo, né la donna possono essere "oggetto" delle voglie di nessuno. Più in profondità, è possibile a tutti, anche ai **maschi**, non essere "schiavi" dei loro istinti (che di per sé, va ribadito, non sono peccato), tanto da farli diventare "desideri" che portano poi all'azione immorale.

Anche nell'ambito affettivo\sessuale, Gesù ricolloca la persona nel suo orizzonte **originario**: all'essere umano è stata data la dignità di "dominare" (cioè, amministrare saggiamente) ogni realtà creata, anche se stesso, secondo un progetto di bene (Gn 1,28ss). Perciò Paolo può affermare arditamente che **tutto è nostro**, se ci radichiamo in Cristo (cf 1 Cor 3,21-22).

Per l'incontro con i ragazzi

Si inizia con l'attività ***A caccia di immagini***. Si raccolgono immagini della *pubblicità* che usano il corpo (donna e uomo) e anche immagini della *natura* e di persone di ogni *cultura e razza* coi loro costumi, magari da riviste missionarie o cataloghi di viaggi.

L'ideale sarebbe chiedere ai ragazzi di trovarle nella settimana precedente l'incontro. Se non è possibile, le trovano gli accompagnatori e le portano all'incontro.

Con le immagini si costruisce un **cartellone** o un **video.** Ne diamo un esempio

AMMIRAZIONE	CUPIDIGIA
	Corpo, pubblicità usati come oggetto per suscitare desiderio di possedere

Eccetera

L'attività serve per sensibilizzare in modo *esperienziale* i ragazzi al tema dello "sguardo" e quindi ad aiutarli…visivamente (è proprio il caso di dire!) a fare la differenza tra **ammirazione** (= guardare *gratuitamente)* e **cupidigia** (= guardare con desiderio di *possedere e consumare*).

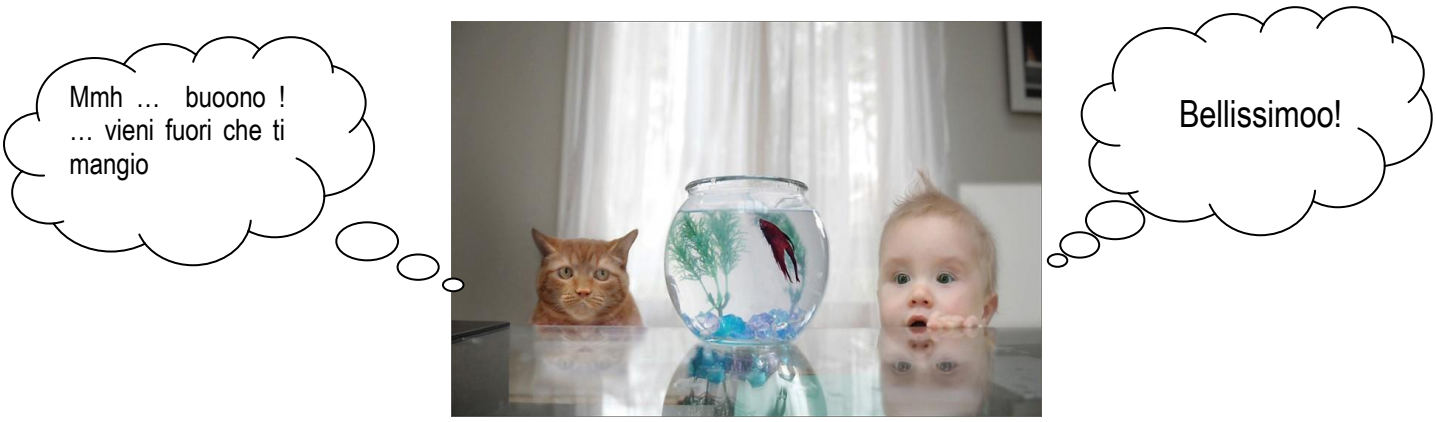
La lettura dei versetti evangelici ed il commento degli accompagnatori, che collegheranno lo *sguardo* al *cuore* (cf sopra), risulterà così più incisivo.

Nelle tre "pietre" utilizzate per la colonna del "cantiere del Regno di Dio", come nell'incontro scorso, si riportano frasi tratte da vangelo, riflessioni e propositi fatti dai ragazzi stessi

CUSTODISCI AD OGNI COSTO UNO SGUARDO PURO

NON DESIDERARE PER POSSEDERE E SFRUTTARE

GUARDA PER AMMIRARE



Preghiera iniziale

Chi potrà salire il monte del Signore,
chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si volge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua Salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
Che cerca il tuo volto, dio di Giacobbe.
Dal salmo 24

Per animare l'incontro

A caccia di immagini

Suddividiamo le immagini da collocare sul cartellone secondo i seguenti criteri

GUARDARE PER AMMIRARE **gratis**

GUARDARE PER POSSEDERE **consumare distruggere**

A conclusione si legge Mt 5,27-28; 6, 22-23 e gli accompagnatori lo commentano

LO SGUARDO: PER AMMIRARE O PER POSSEDERE?

L'*adulterio* corrompe la relazione d'amore, guasta la famiglia. È frutto di un **cuore** che non si è educato all'**amore vero**. Gesù già da ora ci invita a *custodire* il nostro sguardo, a chiudere decisamente la porta del nostro cuore a *desideri egoistici* di possesso, gelosia e invidia.

CANTIERE DEL REGNO DI DIO
COSTRUIRE LA SECONDA COLONNA

Continuiamo a lavorare alla nostra costruzione, come abbiamo fatto nell'incontro scorso.

Custodisci ad ogni costo uno sguardo puro	Non desiderare per possedere e sfruttare	Guarda per ammirare

Preghiera finale

Purificami, Signore!

Sono le parole di un bellissimo salmo il 50,
che continua: "... e sarò più bianco della neve".
Non le avevo mai capite bene
fino quando con i miei pensieri cattivi
ho fatto il vuoto attorno a me.

La mia invidia che non lascia posto
alla gioia per il bene altrui,
la pigrizia che mi fa nascondere
dietro al "Non posso, non voglio, non mi va",
l'ipocrisia che mi rende incoerente
mi hanno annerito il cuore
e abbruttita l'anima.

Ridonami, Signore, un cuore solare
che sappia scaldare la vita degli altri
e colorare la mia vita di nuova luce.
Dammi un cuore nuovo,
libero e abbastanza grande per dare spazio
a chi ho umiliato e non amato abbastanza.

Regalami, soprattutto, un cuore
che batta forte forte per te,
dove tu ti senta sempre di casa:
così potrò vedere anch'io il tuo volto
di amico, fratello e Signore.

Cantiamo con San Francesco: la canzone di San Damiano

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se con fede tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.
Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.
Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle.
Sono quelle che alla fine sono le più grandi.
Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore,
una pietra dopo l'altra alto arriverai ….

Impegno con la famiglia

Cosa ci insegna questa piccola storia? Leggiamola e commentiamola con i nostri genitori

… Era bellissima ….
Il bimbo la guardava volare da un fiore all'altro
leggera, inebriata di colori e profumi …
felicità in movimento,
gioia di esistere semplicemente …
" Eccola si avvicina" …
il bimbo allungò la mano
e la farfalla si posò fiduciosa.
Il bimbo la guardò ammirato, stupito …

Un pensiero gli attraversò il cuore:
Mia ! Chiuse la mano …
Ma quando la aprì di nuovo,
quella che era stata uno splendore
era diventata un grumo di polvere
sporco e senza vita !

QUARTO INCONTRO

OCCHIO PER OCCHIO... RENDE IL MONDO CIECO!

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

Nel nostro incontro ci occupiamo del comando biblico "attualizzato" da Gesù, riguardante la **reazione** "giusta" ad un **torto subito** (Mt 5,38-42). È la cosiddetta "legge del taglione", esposta in Es 21, 23-24, Lv 24,19-20, Dt 19,21 e documentata già in legislazioni orientali più antiche di quella biblica. Malgrado la sua durezza essa intendeva porre limite alla *vendetta incontrollata*, così come è espressa per es. in Gn 4,23-24. Il termine "taglione" deriva infatti dal latino *talis*, cioè "uguale, simile" C'è da dire che già al tempo di Gesù la *legge del taglione* era mitigata con forme di risarcimento più lievi.

Sempre con lo scopo di "andare al cuore" della norma (cf primo incontro), Gesù esclude anzitutto ogni **spirito di vendetta**. Ma questo non basta. Nell'indicazione di carattere generale: "Non contrapporsi al malvagio" (v. 39) si chiede di **non usare** mezzi di **violenza**, fisica o verbale, con chi viene a contesa con noi, anche se questi ha lo scopo di offenderci o farci del male (cf At 13,8). **Non** significa *essere passivi* davanti al male o non esprimere, anche con fermezza, le proprie opinioni per amore di verità. È quanto farà per esempio Paolo, che si "contrappone" (stesso verbo!) a Pietro, pensando che egli "avesse torto" su una questione molto importante (Gal 2,11).

Significa, invece, non "rendere male per male, né ingiuria per ingiuria", benedicendo sempre (cf 1 Pt 3,9, Rm 12,17); vivere in pace con tutti, *per quanto dipende da noi* (cf Rm 12,18). Di più, non cercare la vendetta, ma **fare del bene** anche ai nemici: "Non farti vincere dal male, ma vinci con il bene il male" (Rm 12, 19-21). Qual è allora il *significato profondo* di questo comando di Gesù? "Il parallelo di Rm 12,19-21, basato su Pv 25,21-22 è importante per mostrare che l'insegnamento di Gesù è una **strategia per vincere**, non rassegnazione passiva o indifferenza di fronte al male. Lo scopo è quello di *far vergognare* l'avversario inducendolo a mutare il cuore". (Viviano) I **tre esempi** di non violenza in situazioni di ingiustizia subita ce lo confermano.

Il primo è il celebre "porgi l'altra guancia" (5,39), a chi da uno schiaffo col dorso della mano, un gesto particolarmente oltraggioso. Anche Gesù è stato schiaffeggiato davanti al sommo sacerdote Anna, ma non ha "porto l'altra guancia". Ha cercato di discutere con pacatezza, per *accertare la verità* e trovare così una base di confronto con i suoi accusatori (Gv 18,22-23). Il comportamento di Gesù ci convince che le sue parole non vanno prese alla lettera *sempre e comunque*.

Sono un modo di esprimersi "estremo" (si dice "paradossale", cioè "al di fuori del senso comune") che ha come scopo **attirare l'attenzione** dell'uditore su un valore particolarmente importante. In questo caso appunto "vincere il male con il bene", se necessario anche subendo violenza.

Allo stesso modo, Gesù ha chiesto di cavarsi un occhio o tagliarsi una mano se sono occasione di scandalo (vv. 29-30), lui che ha lottato per tutta la vita contro le malattie di ogni genere… ed è il Figlio di quel Padre che ha cura anche dei capelli del capo dell'uomo (cf 10,29-31).

Questo modo di esprimersi di Gesù caratterizza anche gli altri due esempi:

- essere disposti a **privarsi** non solo della veste interna ("tunica") ma anche del mantello (necessario perché fungeva da coperta per la notte, cf Es 22.25-26), se si viene citati in giudizio, sempre per spianare la strada ad una **riconciliazione** (5,40; cf 5,25);
- non **opporsi** alle **richieste di un servizio**, anche se fatte con arroganza, come era tipico di soldati e funzionari romani, che obbligavano a determinate prestazioni la popolazione ebraica al tempo di Gesù (5,41).
  Infine, anche al di là di un contesto di violenza, Gesù, sull'esempio del Padre (cf 5,45), esorta ad **essere generosi** verso tutti, soprattutto se bisognosi (5, 42).

Le indicazioni autorevoli date da Gesù sulla non violenza in situazioni di ingiustizia subìta preparano quelle sull'*amore del nemico* (vv 43-48), che riprenderemo all'inizio della prossima tappa. Gesù chiede di imitare la *misericordia del Padre*, per portare l'avversario ad una **consapevole riconciliazione**. Egli stesso ne darà l'esempio più compiuto (cf 1Pt 2,21-24). Egli dona un **orientamento pratico di fondo**, che permette di orientare anche le norme della Scrittura al loro scopo ultimo: la "**giustizia**" del Regno. Se non si pone al centro questo **valore,** non è possibile comprendere il significato della parole di Gesù e meno che mai metterle in pratica.

Per una loro piena applicazione, consideriamo che esse si rivolgono non solo ai singoli, ma anche e soprattutto alla **comunità**. La "giustizia più piena" deve diventare perciò "**mentalità**" del popolo della Nuova Alleanza. Comprese, vissute e testimoniate **insieme**, le parole di Gesù appariranno "ragionevoli" ed attuabili a tutti. Diventano così *annuncio vivente* del vangelo e fonte di rinnovamento per la nostra società, animata da una **cultura** che, come ben sappiamo, si nutre di "disvalori" a volte diametralmente opposti. Qui diamo alcuni spunti, in ordine al nostro cammino di I.C..

Possiamo anche essere chiamati a **subire** la violenza, ma sempre **consapevoli** di farlo per perseguire la **riconciliazione** e creare **rapporti di comunione** tra le persone, già all'interno delle nostre famiglie, spesso dilaniate da liti per questioni di **interesse** o di **prestigio**. I beni materiali, la nostra immagine davanti agli altri (per es., la paura di "passare per scemi") possono passare in secondo piano e messi al servizio di questo valore.

Un fenomeno che nel nostro territorio tocca gli adolescenti e che si pone all'incrocio tra le sfere di influenza della famiglia, della scuola e della società è quello di gruppi, anche non "strutturati", che praticano l'**imposizione violenta** del proprio modo di pensare, l'**obbligo** ai soggetti più deboli di eseguire determinati "ordini" da parte del "capo", le prime **estorsioni** di denaro o di beni materiali. È una forma di **bullismo** che già a queste età acquista le modalità espressive ed operative della **"cultura" 'ndranghetistica**. Il gruppo di bulli diventa così la palestra dove si formano le **nuove leve** delle *'ndrine*. Un aspetto devastante, soprattutto in alcune realtà, è che già i ragazzi corrono il rischio di coltivare la **cultura della faida**, "fiore all'occhiello" della "visione del mondo" della *'ndrangheta*. Un modo **barbaro** di farsi giustizia da sé, ancora più arretrato della legge del taglione, tornato in auge negli ultimi anni e purtroppo capace di imporsi, anche agli occhi dei ragazzi, come il modo più valido di riscattare il proprio "**onore**" ferito.

Le parole di Gesù esigono una **condanna netta** di questi modi di pensare e di agire: **non è da cristiani** comportarsi così. Nello stesso tempo, **sul piano educativo**, siamo consapevoli che i ragazzi nei nostri ambienti li "respirano" praticamente dalla nascita. Occorre perciò **accoglierli** in gruppi dove la "giustizia nuova" viene insegnata e vissuta con convinzione sempre maggiore, sapendo che un processo educativo che porti a cambiamenti duraturi su certi temi (come già detto nell'incontro scorso) richiede *tempi lunghi* ed è soggetto anche a *pause* e *regressioni*.

Questo significa costruire un gruppo **aperto a tutti**, dove ognuno può esprimersi ed essere apprezzato **per quello che è** e dove i più deboli vengono *aiutati* e non *derisi*. Il nostro gruppo dovrebbe educarsi ad *opporsi con dignità* agli attacchi ingiusti e a *combattere il male* che è nel mondo, a partire dalla stessa comunità cristiana (cf Mt 18,15-17), ma ponendosi tra quelli che "rinunciano all'azione violenta (CCC 2306), perché "la violenza non costituisce mai una risposta giusta" (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 496). Fermo restando che è legittimo ed addirittura doveroso **tutelare** la dignità ed i beni anche dei ragazzi (CCC 2265), ma è un compito da lasciare alle **autorità preposte** a questo scopo.

Il nostro gruppo ha come scopo **formare la coscienza** che è chiamata a decidere. In esso si deve perciò "sentire" la vicinanza del Signore e dei fratelli, in questo difficile e bellissimo compito della "costruzione" della propria personalità umana e cristiana.

Per l'incontro con i ragazzi

Si comincia con una **canzone sulla pace**. La proposta è *Guantanamera*, celebre canzone cubana, nella versione di Zucchero, che riportiamo nella scheda per i ragazzi. È semplificata rispetto all'originale, ma contiene il messaggio essenziale che vogliamo proporre. La si può trovare su *You Tube* in diversi filmati. Durante l'incontro sarebbe opportuno proporre anche il video, con l'aiuto di un videoproiettore. Comunque la canzone va fatta ascoltare. Se lo si ritiene opportuno, comunque, se ne può scegliere un'altra.

Dopo l'ascolto della canzone si dialoga con i ragazzi, sulla base si queste "piste"

- *"Uno degli aspetti essenziali se si vogliono risolvere dei conflitti è saper ascoltare gli altri e ascoltare veramente cos'hanno da dire".*
- *"Come vi sentite quando cercate di parlare a qualcuno che si volta dall'altra parte?"*
- *"Sì, è vero, quando le persone non ascoltano e sono maleducate, i problemi di solito si aggravano. A volte, le persone fanno altre cose che intralciano la soluzione dei problemi. C'è qualcuno che vuole indovinare quali potrebbero essere queste azioni?"*

Le risposte dei ragazzi possono essere scritte su un *cartellone*. Poi se ne aggiunge qualcuna di queste, se non le hanno menzionate loro.

- biasimare,
- dare all'altro dello stupido,
- interrompere, ("Aspetta il tuo turno e ascolta. Per questo occorrono rispetto e pazienza!")
- accusare,
- contraddire
- cercare di far sentire in colpa l'altro
- adirarsi perché l'altro è adirato.

Si passa poi alla **parte positiva**: come *ascoltare veramente* chi ci sta parlando? Viene proposto un gioco, introdotto da una spiegazione di questo genere : "Perché l'ascolto sia reale, due cose sono importanti:

1. Prestare veramente attenzione a ciò che l'altro sta dicendo
2. Far sapere all'altro che capisci cosa dice"

Si formano gruppi di tre ragazzi, ad ognuno dei quali viene dato un numero: 1, 2 e 3. Nel primo round la persona 1 sarà colui che parla, il 2 chi ascolta ed il 3 l'osservatore.

Questi sono i turni

	Persona 1	**Persona 2**	**Persona 3**
Turno 1	parla	ascolta	osserva
Turno 2	osserva	parla	ascolta
Turno 3	ascolta	osserva	parla

In tutti e tre i turni chi parla condivide qualcosa di *positivo* che gli è accaduto, o qualcosa di *molto significativo* che lo fa sentire in pace, oppure ancora qualcosa che lo fa *adirare o lo intristisce*.

Ad ogni turno l'ascoltatore dovrebbe venire incoraggiato appunto ad ascoltare, ripetendo di tanto in tanto i sentimenti o le emozioni di chi parla, riformulando o parafrasando il contenuto del messaggio. L'osservatore in ogni turno può prendere nota di cosa accade.

Si discute in gruppo. Si possono dare *imput* di questo tipo:

- *"Come vi ha fatto sentire l'essere davvero ascoltati?"*
- *"Qualcuno ha notato come la collera automaticamente iniziava a calare quando la persona si sentiva sinceramente ascoltata?"*

Infine gli accompagnatori fanno sintesi, aiutando i ragazzi a cogliere questo messaggio di fondo:

"Il vero ascolto è una forma di rispetto.
Le persone che sanno ascoltare hanno stima di se stessi!".

Se si ha tempo e lo si ritiene opportuno, proponiamo un **altro gioco**, sempre con l'obiettivo di imparare a comunicare meglio. Si preparano due fogli grandi con *grandi facce vuote* : il "buon ascoltatore" e il "cattivo ascoltatore" (cf sotto)

Si invitano 2 ragazzi alla volta (per stimolare alla collaborazione) a disegnare le parti del volto: orecchie, occhi, bocca , naso ecc. Per ogni coppia di ragazzi bisogna preparare due fogli nuovi. Terminati i disegni, si osservano i volti e si condivide: "perché hai disegnato in questo modo?" Ogni ragazzo del gruppo scrive poi su una striscia di carta cosa pensa di fare per diventare un **ascoltatore migliore**.

Le strisce vengono attaccate su un cartellone con i disegni del "buon ascoltatore".

Gli accompagnatori passano alla *proclamazione* e alla *spiegazione* di **Mt 5,38-42**, servendosi come sempre degli spunti dati sopra. Abbiamo dato alcune tracce di sintesi anche nella *scheda per i ragazzi*, per agevolare il confronto. Se necessario, data l'importanza dell'argomento trattato, si possono utilizzare anche **due incontri**, per aiutare i ragazzi ad assimilare bene il messaggio del brano evangelico.

Le "pietre" per la *costruzione del "tempio"* sono riportate nella scheda per i ragazzi. Come negli incontri precedenti, frasi e parole tratte dal vangelo possono essere integrate con altre, pensate dai ragazzi stessi.

La *preghiera finale* è costituita da una piccola celebrazione.

Preghiera iniziale

Preghiera ebraica per la pace

Venite, saliamo al monte del Signore,
affinché possiamo camminare
sui sentieri dell'Altissimo.
E delle nostre spade faremo zappe,
e delle nostre lance falci.
Una nazione non leverà più la spada
contro l'altra. E nessuno avrà paura,
perché la bocca del Signore
degli Eserciti ha parlato.

Per animare l'incontro

Iniziamo il nostro incontro ascoltando una **canzone** un po' vecchiotta, ma sempre bella. Poi ne discutiamo con i nostri accompagnatori

Guantanamera

Sono un ragazzo sincero
da dove cresce la palma
Sono un ragazzo sincero
da dove cresce la palma
E prima di morire io quiero
un verso puro dall'alma.

Guantanamera Guajira guantanamera
Guantanamera Guajira guantamera

In giugno come in gennaio
Coltivo una rosa bianca
In giugno come in gennaio
Coltivo una rosa bianca
Perché l'amico sincero
mi da la sua mano franca.

Guantanamera...

Un verso è di un verde chiaro
Uno di un cremisi acceso
Un verso è di un verde chiaro
Uno di un cremisi acceso
è come un cervo ferito
Che cerca pace nell'alma.

Guantanamera...

Coltivo una rosa bianca
A giugno come a gennaio
Coltivo una rosa bianca
A giugno come a gennaio
Per l'amico sincero
Che mi dia la sua mano libera.

Guantanamera...

Per te che mi strappi il cuore
E la mia vita ferita
Per te che mi strappi il cuore
E la mia vita ferita
Coltivo una rosa bianca
e non il cardo e l'ortica.

Guantanamera...

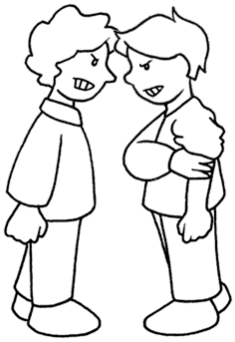
(Sono un ragazzo sincero
da dove cresce la palma
Sono un ragazzo sincero)

Guantanamera...

Un buon ascolto previene le incomprensioni ed i conflitti

Dopo le attività di introduzione si legge Mt 38-42 e gli accompagnatori lo spiegano e lo commentano.

OCCHIO PER OCCHIO RENDE IL MONDO CIECO



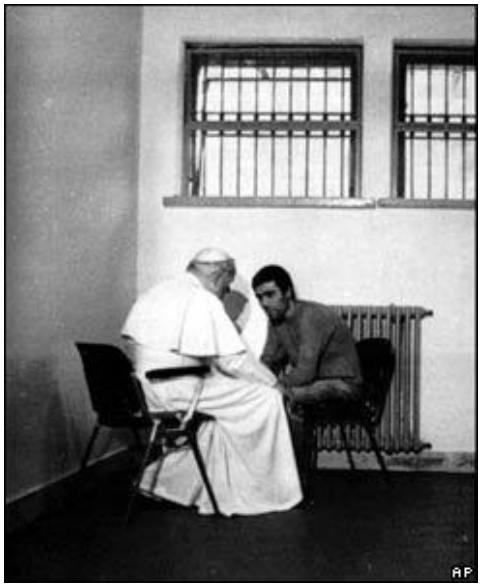
«*Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra*» (Mt 5, 39). Mica facile...Dopo aver ascoltato la spiegazione del brano, discutiamo insieme, tenendo presenti questi punti

- Per comprendere il significato delle parole di Gesù bisogna guardare la sua vita, perché lui per primo ha vissuto ciò che ha insegnato.
- Anche lui, durante l'interrogatorio subito prima della sua crocifissione, venne schernito e schiaffeggiato. Cosa fece? «*Una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù,dicendo: "così rispondi al sommo sacerdote?". Gesù gli rispose: "se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?*» (Gv 18,22-23). **Gesù non risponde alla violenza con la violenza**, cosa che aumenterebbe soltanto il totale di violenza, ma **interpella il violento e gli chiede ragione del proprio agire**.
- Gesù chiede di non "opporsi" al malvagio. Non per cedere di fronte la male o all'ingiustizia, ma per **suscitare nel colpevole la consapevolezza del proprio errore, e avviare così il percorso verso la riconciliazione**. Esattamente quello che ha fatto nel sinedrio rispondendo alla guardia.
- In famiglia, a scuola, nel gruppo degli amici, in piazza, al campo sportivo o in palestra... Quante parole o comportamenti che sono **distanti** dall'insegnamento che Gesù ci ha donato! Cerchiamo di *individuarli*: se vengono da noi, che ci diciamo amici di Gesù, aiutiamoci a cambiare; se vengono da altri, cerchiamo insieme di aiutare loro a cambiare!

È possibile mettere in pratica le parole di Gesù? Certamente sì! Tante persone lo fanno nella vita di ogni giorno.

Ascoltiamo la testimonianza che ci ha donato un personaggio famoso, il **papa Giovanni Paolo II.**

Il 13 maggio 1981, Papa Giovanni Paolo II subì un attentato da parte di Mehemet Ali Agca, un killer professionista turco che gli sparò due colpi di pistola. Pochi minuti dopo essere entrato in piazza San Pietro per una udienza generale, mentre si trovava a bordo della papa mobile scoperta, Karol Wojtyla fu ferito gravemente all'addome e all'indice della mano destra, da due proiettili sparati da Alì Agca. Soccorso immediatamente, fu sottoposto ad un intervento di 5 ore e 30 minuti riuscendo miracolosamente a sopravvivere.



Due anni dopo, nel Natale 1983, Giovanni Paolo II volle andare in prigione per incontrare il suo attentatore e donargli il suo perdono. I due parlarono da soli per lungo tempo e gli argomenti della loro conversazione sono tuttora sconosciuti.
Il Papa disse dopo quell'incontro:
"Ho parlato con lui come si parla con un fratello al quale ho perdonato e che gode della mia fiducia. Quello che ci siamo detti è un segreto tra lui e me."

CANTIERE DEL REGNO DI DIO
COSTRUIRE LA TERZA COLONNA

E nella nostra costruzione, siamo arrivati alla **terza colonna**! Insieme alle parole di Gesù, scriviamo sulle pietre le nostre riflessioni, guardando anche alle vignette.

Donate,
Porgete,
Prestate

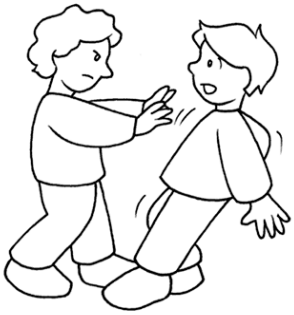
Non resistere
al malvagio

Occhio per occhio
Dente per dente

Dente perdente .....

Preghiera finale - Celebrazione

Le pietre del rancore



- *Sono stufo di perdonare a mio fratello, ora BASTA! Tante volte litighiamo poi mamma da sempre ragione a lui perché è più piccolo , mi vorrei vendicare..*
- *Se mi prende in giro ancora lo meno.*
- *Odio quel compagno di classe, coi miei amici gliela faccio pagare*
- *In classe ci sono delle compagne che si comportano davvero male, le altre le imitano e se non faccio come loro mi prendono in giro.*
- *……*

Ci sono pietre come queste che pesano sul tuo cuore?
Scriviamole su fogli di carta straccia e trasformiamole in preghiera.

Esempio: *Signore non riesco proprio a perdonare, ho tanta rabbia nel mio cuore, ho voglia di vendicarmi, vieni e porta la tua pace.*

Poi durante una celebrazione ognuno legge la propria preghiera e brucia le pietre del rancore. Concludiamo con questa bella preghiera

NON VENDICATEVI

Voi dite: "Se lui non avesse cominciato
io non gliele avrei suonate".
Ma io vi dico: "Due torti non fanno una ragione"
Voi dite: "E' lei che è smorfiosa,
noi ci abbiamo provato
un sacco di volte ad esserle amici"
Ma io vi dico: "Provate ancora, provate sempre.
Nessuno alla fine resiste al bene."
Voi dite: "Ma tanto a quelli
non gliene importa niente."
Ma io vi dico: "Voi siete come il sale:
quando c'è non può non farsi sentire".
Voi dite: "A quelli no,
non ti dicono nemmeno 'grazie'
e ti prendono in giro"
Ma io vi dico: "Sono proprio quelli
che hanno bisogno di voi.
Gli altri possono fare da soli

Da "*Amico Dio*" di Tonino Lasconi

Impegno con la famiglia

QUINTO INCONTRO

IL PADRE CELESTE SA ... ALLORA PERCHÉ AFFANNARSI?

SCHEDA ANIMATORI

Per la formazione degli accompagnatori

Mt 6,24-34 ci permette di concludere questa tappa mettendo a fuoco il rapporto tra i discepoli di Gesù (tutti noi) ed i **beni necessari per vivere**. Partiamo dal *rapporto con la ricchezza*. Il v. 24 presenta in modo sintetico ed incisivo il rischio che si corre: mettere la ricchezza sullo stesso piano di Dio. Abbiamo già affrontato il tema riflettendo sulla prima *Beatitudine* (cf secondo incontro del *Tempo Ordinario*). Gesù qui è esplicito: se la ricchezza diventa un assoluto, si oppone all'adesione radicale a Dio. Perciò la scelta del cristiano deve essere senza compromessi. Si tratta infatti di decidere a chi affidare il proprio "**cuore**", cioè il "centro direzionale" della propria esistenza (cf vv. 19-21).

Per questo (cf v. 25), cioè sulla base di questa scelta di fondo, il discepolo è esortato a non "**affannarsi**" per il cibo ed i vestiti. Il verbo ricorre sei volte nei vv. 25-34 e conferisce unità ed incisività al passo. È lo stesso che Gesù utilizza per indicare l'errore di atteggiamento di Marta, in rapporto a "ciò di cui c'è davvero bisogno" (cf Lc 10,41). Non è un incentivo alla pigrizia e al disimpegno irresponsabile. Gesù esorta piuttosto a **mettere ordine** nei valori: prima la *vita* e il *corpo*, (cioè la totalità dell'essere umano nelle sue varie dimensioni), poi ciò che serve a mantenerli (cibo e vestiti, che indicano la totalità dei beni materiali necessari alla vita). Concentrarsi sui mezzi è un modo per affermare l'*idolatria della ricchezza* (cf v. 24) e questo procura ansia e toglie la pace.

A sostegno dell'esortazione Gesù invita a volgere lo sguardo sulla **natura**. Essa manifesta in modo comprensibile a tutti la cura che Dio ha nei riguardi di ogni sua creatura, sia in relazione al bisogno di cibo (v. 26) che dei vestiti (vv. 28-30).

E comunque l'affanno... non allunga la vita, neppure di mezzo metro! Il suo termine è stabilito da Dio (v. 27). Il modo di ragionare di Gesù è quello tipico della *tradizione sapienziale* (cf solo Gb 38,39-41 e lo splendido Sal 104). L'interlocutore è guidato a trarre da solo le conclusioni sulla base del buon senso e di uno sguardo sereno sulla realtà: l'uomo vale più degli uccelli del cielo (cf seconda parte del v. 26) e dell'erba del campo, che per quanto splendida (v.29, cf Sir 50,8; Ct 2,1.16) è caduca per definizione (v. 30, cf Is 40,6.8).

Il riferimento alla **poca fede** dei discepoli, a conclusione delle similitudini e quindi in posizione di rilievo (cf fine v. 30), fa intuire come l'ansia per i bisogni quotidiani non sia anzitutto un problema di *comportamento errato*. L'ansia scaturisce piuttosto da una **distorta idea di Dio**, che assimila i credenti ai pagani (v. 32) e non permette di affidarsi alla sua azione provvidente. La poca fede porta così, fra l'altro, anche ad un **rapporto scorretto** con le realtà del mondo.

La fede-fiducia in Dio invece fa porre come valore centrale il "regno di Dio e la sua giustizia" (v. 33). Siamo al vertice del brano. Si tratta del **regno** già presente nell'azione di Gesù, che svela l'autentica signoria di Dio sul mondo (cf 12,28 e il secondo incontro del *Tempo Ordinario*).

La **giustizia**, come già sappiamo (cf primo incontro di questa tappa), in Mt indica l'azione dell'uomo, intesa come "attuazione fattiva e concreta della volontà del Padre, unico criterio dell'agire" (Grasso). Questo impegno fattivo per il regno è, per così dire, l'aspetto operativo della fiducia nel Padre e quindi esso stesso fonte di libertà nei confronti dei bisogni legati alla vita, pur reali. Questi verranno soddisfatti "in sovrappiù", come dono.

È così allora che si salvaguarda ciò che più conta per l'uomo, cioè la sua **vita** (cf 17,26). Da vivere nel **presente**, senza affannarsi per un domani su cui l'uomo non ha potere (v. 34). **Oggi** va dunque incarnata la fede nel Padre provvidente, compiendo le normali azioni di ogni giorno, ma "con una modalità differente, in sintonia con la logica divina" (Grasso)

Se la prima beatitudine proclamava beati i *poveri in spirito*, nel nostro passo Gesù individua esplicitamente le radici di questa povertà. Essa è abbandono fiducioso al Padre provvidente. Le parole di Gesù ci chiedono una "revisione" del nostro modo di intendere Dio. A partire da qui, ci indirizzano a costruire un rapporto sereno con le cose che ci servono per vivere. Il criterio è la "giustizia del regno", presentata diffusamente nel DM. Si tratta di relazioni umane basate sull'**amore misericordioso**, modellato su quello del Padre. Abbiamo già visto degli esempi e altri ne vedremo nella prossima tappa. I beni materiali possono essere utili a costruire *fraternità* (cf Lc 16,9-12; 1 Tm 6,17-19). È così che la vita umana si manifesta degna di essere vissuta.

Il nostro brano si presta pure ad una riflessione sul **rapporto tra l'uomo e la natura**. Ci soffermiamo un po' su questo aspetto. Il mondo creato è "spazio" in cui Dio si rivela, con un "linguaggio" comprensibile a chiunque abbia un cuore aperto e uno "sguardo" limpido. Possiamo valorizzare anche in questo contesto Mt 6,22, che già conosciamo (cf il terzo incontro di questa tappa). Già questa considerazione ci porta al **rispetto della creazione**. Non solo è opera di Dio, ma diventa per noi **scuola di vita**, è a modo suo "vangelo". Ed è anche lo spazio che fin dalle origini Dio ha affidato all'uomo, perché in esso valorizzi le sue risorse e la sua creatività, con un atteggiamento di rispetto e non di sfruttamento (cf Gn 1,28-30). A questo valore dobbiamo educarci fin da piccoli.

Su questa base, come credenti, possiamo portare un contributo originale e ben motivato alla sensibilità, sempre più crescente, che nella società chiede la tutela e la valorizzazione del creato.

Nella nostra terra è poi un'**urgenza** davanti alla quale non possiamo rimanere indifferenti. Alluvioni disastrose, mareggiate sempre più devastanti... territorio selvaggiamente cementificato...boschi saccheggiati e violentati dalla sporcizia... E che dire dei rifiuti tossici interrati, di cui emergono prove sempre più inquietanti e che sono la probabile causa di tanti tumori ed altri danni alla salute, mai come in questo periodo documentati nel nostro territorio?

Le parole di Gesù ci aiutano a denunciare la **causa ultima** di questo modo di fare: la sete di ricchezza e di potere elevata ad idolo, da parte di soggetti pubblici e privati, oltre che della '*ndrangheta*, inserita a pieno titolo fra le "ecomafie" più attive. Ma a noi interessa soprattutto essere propositivi. Ci stiamo educando ad essere *operatori di giustizia e di pace*: fin da ora, cosa possiamo fare?

Per l'incontro con i ragazzi

Prima di accostare i ragazzi direttamente al Vangelo, rendiamo in forma diretta le domande poste dal brano, con riferimento alle loro "cose" di ogni giorno, per far prendere coscienza di che cosa occupa la loro vita.
Per esempio:

- In questa ultima settimana quali preoccupazioni mi hanno reso più ansioso?

Allungare la vita										
Che cosa mangiare										
Fare bella figura										
comprare i vestiti nuovi										
farmi regalare il nuovo *smartphone*										
Il mio aspetto fisico										
Come aiutare chi ha bisogno										
avere molti amici										
I compiti e le interrogazioni a scuola										
Avere più soldi in tasca										
Aiutare la mia famiglia										
vincere la partita di calcio										

Si potrebbe utilizzare uno schema simile per allargare la prospettiva al *presente* (in generale) ed anche al *futuro* dei ragazzi, tenendo ovviamente conto della loro età ed effettiva capacità di porsi domande del genere. Lo scopo di questa attività è aiutare a far emergere **il vissuto** dei ragazzi riguardo a ciò che essi considerano essenziale ("ciò che ha più peso") per la loro vita.

Si fa poi la **lettura del brano** e la ricerca dei termini significativi, scoprendo cosa Gesù chiede di fare e di non fare. Gli accompagnatori ovviamente si prepareranno prima per essere di aiuto ai ragazzi nel lavoro sul testo. Poi si commenta il brano, presentandone più ampiamente il messaggio. La traccia che segue non vuole essere una "predica", ma piuttosto intende dare spunti per un *dialogo* che rafforzi nei ragazzi la differenza tra **impegnarsi** (occuparsi) ed **affannarsi** (preoccuparsi), tra l'**ansia** e la **fiducia**, con ciò che ne consegue per la nostra relazione con Dio, con i fratelli e con il mondo in cui ci troviamo.

«Il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più.

Che significa? **"**Va bene vivere alla giornata, senza grandi progetti, senza troppo impegno!... Sta dicendo che va bene godersi la vita senza faticare poi tanto... ". "Eh sì, belle parole - ma senza soldi, come si fa? Senza denaro, come si vive? Quindi è giusto accumulare molte ricchezze"!

Però il Vangelo di oggi non è un invito a vivere da pezzenti o da miserabili! E neppure ci dice di vivere sempre spensierati! Il Figlio di Dio ci dice chiaramente di ***non essere in ansia.*** Che è una cosa **ben diversa** dallo stare sempre in vacanza, smettere di lavorare e sperperare i propri risparmi...

Qui il Signore Gesù non ci suggerisce: non andate più a scuola e restate beatamente ignoranti! Piuttosto ci invita: ***"non siate in ansia",*** non affannatevi. Sapete che cos'è l'affanno? È il *fiatone* che viene dopo aver fatto una corsa. Ma qui non siamo alle Olimpiadi, quindi di che corsa si tratta?

Sono le tante "**gare**", che in molti fanno, per *avere sempre di più*, per *accumulare*, per essere **più** degli altri: più ricchi, più eleganti, più comodi, più ammirati, più...

Il giovane *Rabbi* ricorda a tutti coloro che lo ascoltano che questo è davvero uno spreco di energia, proprio come quando ci affanniamo correndo dietro al **nulla**. E propone qualcosa di molto diverso rispetto alla corsa affannosa di chi insegue sempre più ricchezza. Lo fa con brevissime parabole, dal respiro pieno di poesia.

L'atteggiamento è quello del **bambino** nei confronti dei genitori: **sa di potersi fidare**, e non tanto per ingenuità verso la vita, ma **perché ricorda ciò che ha ricevuto, ricorda la tenerezza, ricorda la cura, gli abbracci**. Oggi, di fronte a un vangelo **scomodo** e così in contrasto con la nostra esperienza umana sarebbe facile **tirare le somme, arrendendosi e divorziando da Dio**. Più coraggioso e decisamente meno scontato è **mettersi di fronte a lui** e parlargli… e ricordare… e discutere… e iniziare a trattarlo da "**Tu**" e non da distributore automatico.

In fondo, il Vangelo ce lo dice in tutti i modi: in Dio non ci sono *soluzioni facili*, ma risposte da *costruire insieme*: noi con lui, con gli altri. Per questo la preoccupazione non ha senso… ciò che conta è il **prendersi a cuore**, l'aver a cuore, l'occuparsi di...: questo è cercare il Regno di Dio!

Potrei dirvi di aver fiducia, perché Dio sa come raggiungerci, come portarci il pane in casa. Potrei, ma non voglio farlo, perché vi convincerei a ridurre Dio a un banco solidale. ***Qui c'è di più!*** E in gioco è **la vita**: una vita vissuta **fidandosi, credendo in...** Una vita non centrata e fondata sui **bisogni,** ma sulla **relazione.** Una vita il cui **centro** non sono io, non è il mio potere, la mia riuscita personale, il mio successo.

Il cuore del Vangelo ci spinge al centro di noi stessi, ci svela il valore della nostra esistenza, ci ricorda che non siamo nati per vivere nella preoccupazione di valere qualcosa, ma **siamo nati perché valiamo per qualcuno**».

L'attività dei **due cerchi** mira ad attualizzare il messaggio evangelico nella vita concreta dei ragazzi. Dalle relazioni personali abbiamo allargato l'ambito di attenzione e di impegno anche alla **natura**, riprendendo gli spunti dati nella scheda di contenuto (cf sopra).

La collocazione della **quarta colonna** del "cantiere del regno" avviene secondo le modalità degli altri incontri.

La **preghiera finale** può essere divisa in strofe e fatta recitare a due cori oppure secondo altre modalità.

Preghiera iniziale

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Salmo 131

Per animare l'incontro

Insieme ai nostri accompagnatori scopriamo le cose che più ci stanno a cuore. Scriviamo poi nel riquadro una piccola riflessione su questo argomento

Che cosa ha più "peso" nella mia vita?

Ascoltiamo attentamente la parola di Gesù

"Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non **vale** forse **più** del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non **valete** forse **più** di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi_dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste**,** infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena". (*Mt 6,24-34)*

*Si cercano nel testo le parole di Gesù che si riferiscono all'**ansia** e alla **preoccupazione**. Rispetto a queste, quali sono le cose che **valgono di più** per Gesù? (la vita, le persone …)*

COSA NON FARE	COSA FARE

E a questo punto, scegliamo insieme quale **titolo** potremmo dare al brano

Guardate gli uccelli del cielo; (v 26)	Imparate dai gigli dei campi; (v. 28)
non seminano, non mietono, non ammassano nei granai; (v. 26)	non lavorano e non filano; (v. 28)
e il Padre vostro celeste li nutre. (v. 26)	Dio veste così l'erba del campo. (v. 30)
Non contate voi forse più di loro? (v. 26).	Non farà assai più per voi, gente di poca fede? (v 30).

Ascoltiamo ora
i nostri accompagnatori
e discutiamo con loro
su come Gesù
ci invita a vivere
le nostre giornate,
con **impegno**,
ma senza **ansia.**

Molte cose non sono sotto il nostro controllo
Impegnarsi\occuparsi **non è** pre-occuparsi\affannarsi

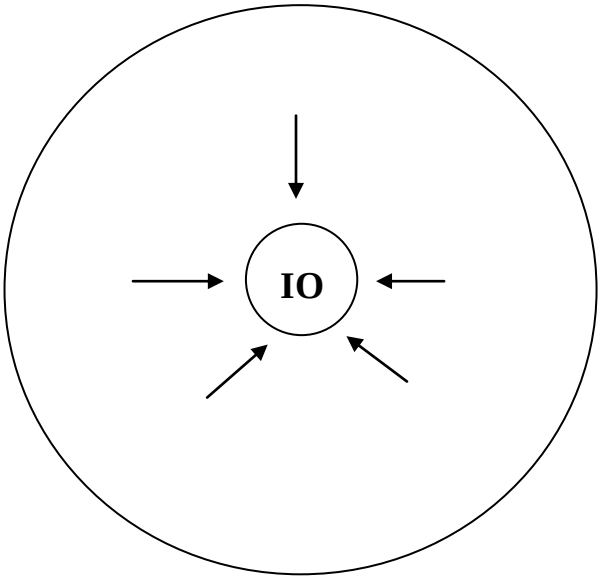
Ci rendiamo conto di quello che riceviamo ogni giorno?

Non ci facciamo quasi caso...Tante persone **ci vogliono bene** e ce lo dimostrano nei modi più diversi. Anche il Signore ci vuole bene. Fra i suoi doni, c'è quello della **natura**, dell'ambiente in cui viviamo, che Gesù ha citato più volte nel brano di oggi.

Disegniamo su un foglio **due cerchi concentrici** uno più grande e uno all'interno più piccolo, come quelli che si trovano sotto. Nel cerchio più piccolo scriviamo il nostro nome. In quello più grande il *nome* delle persone che ci amano e scriviamo *cosa riceviamo da loro*. Scriviamo anche cosa ci dona la *natura* che sta attorno a noi (l'aria, il mare, i monti, gli alberi...)

E noi ... abbiamo dato?

Disegniamo su un altro foglio un cerchio simile al primo. Qui scriviamo le persone *a cui abbiamo dato un po' d'amore e in che modo*. Scriviamo pure come *difendiamo la natura* che ci permette di vivere. O come ci *impegniamo* a farlo, se finora siamo stati indifferenti o disattenti.



CANTIERE DEL REGNO DI DIO
COSTRUIRE LA QARTA COLONNA

Come negli incontri precedenti collochiamo un'altra **colonna** del nostro cantiere. Sulle tre pietre anche stavolta insieme alle parole di Gesù scriviamo i nostri pensieri

Non servire la ricchezza	Non preoccuparti del cibo, del vestito	Cerca il Regno di Dio e la sua giustizia

Cercare il Regno di Dio, cercare di capire le sue logiche e la sua giustizia ha proprio questo senso: dire o ricordare a noi stessi **quanto siamo preziosi e scoprirci amati.**

Questo è Dio nella vita di chi crede in lui…. **La certezza del suo amore** è come **radice che porta nutrimento all'albero,** è come **l'amore di due genitori** che fanno sentire i propri figli **speciali**. Se smarriamo questa certezza facilmente diventiamo tronchi secchi, canne sbattute, fiumi ormai privi di sorgente.

Preghiera finale

Possa oggi esserci la pace.
Possa tu avere fiducia nelle tue possibilità,
che tu sia esattamente dove avresti voluto essere.
Possa tu non dimenticare le infinite possibilità che nascono dalla fede
Possa tu usare questi doni che hai ricevuto
e trasmettere l'amore che ti è stato donato

Sii contento di sapere di essere figlio di Dio
Sia questa presenza fissata nelle tue ossa,
e permetti alla tua anima di essere libera di cantare,
ballare, glorificare e amare.
Sia così per ognuno di voi

Corro sempre, Signore Gesù!
Corro da mattina a sera, tra mille impegni da sbrigare
e il bisogno crescente di un po' di pausa
per ritrovarmi con me stesso.
Corro, corro e non sono mai contento.
Raggiungo un traguardo agognato,
per un attimo mi sento soddisfatto e poi...
Poi la delusione mi assale. Sempre così!

Tu, Signore della vita,
donami la grazia della fiducia in Te,
la fiducia di un figlio verso mamma e papà,
la fiducia di un cuore amante verso l'amato,
la fiducia dei tuoi santi come Francesco,
Giovanni Bosco,
Teresa di Calcutta,
e tanti santi "anonimi".
Essi s'impegnavano come se il mondo intero
dipendesse da loro, ma si fidavano di Te
e si affidavano a Te, rimanendo nella pace,
convinti che Tu solo hai nelle mani il destino dei popoli.

Tu sei il Signore della storia che conduci verso la pace,
Tu, l'Amore che fa fiorire i fiori del campo
perché ogni innamorato ne faccia dono all'amata
e il mondo non finisca mai di stupirsi.

Impegno con la famiglia

Siamo invitati a prendere coscienza della nostra vita: della sua **bellezza,** della sua **utilità**... In famiglia, chiediamoci cosa vogliamo farne, con riferimenti anche alle scelte e ai comportamenti concreti che adottiamo ogni giorno.

- Viverla egoisticamente ammassando ricchezze.
- Diventare famoso per una gloria personale.
- Avere potere, essere sopra gli altri.
- Maltrattare la natura, sporcando ed inquinando senza farci scrupoli.

- Essere con gli altri, vivere con gli altri.
- Guardare in direzione degli altri per la loro felicità.
- Imparare ad amare.
- Essere grati al Signore per l'ambiente naturale che ci ha donato, custodendolo in modo attento e responsabile.

Se scegliamo di amare, su questo cammino non saremo mai soli. Dio nutre del suo amore chi glielo domanda, veste della sua grazia colui che accoglie il Regno di Dio. Noi dobbiamo solo avere *fiducia.*

SESTO INCONTRO

La regola d'oro

Incontro genitori-figli

SCHEDA ANIMATORI

L'incontro è strutturato in **due momenti**: una *rappresentazione teatrale* e una *celebrazione*. Entrambe mirano a coinvolgere **genitori** e **figli**, sia nella *preparazione* che nello *svolgimento*. Sono state pensate per essere vissute insieme (prima una e poi l'altra), come passaggio conclusivo della tappa, ma è anche possibile organizzarle in due momenti diversi, se ci sono difficoltà.

In entrambe le parti avremo modo di riprende i **dieci comandamenti** (già presentati nel quarto incontro della tappa di *Quaresima* del *Quarto Itinerario*), ma li "leggeremo" alla luce delle parti del **Discorso della Montagna** valorizzate in questa tappa. Si tratta di cogliere la *continuità* tra la Legge del Sinai e il DM e nello stesso tempo il *progresso* che l'amicizia con Gesù ci dona di fare, anche in ambito morale: egli ci chiede di fondare le **regole** esterne sui **valori** e gli atteggiamenti maturati nel **cuore**.

La "**regola d'oro**" che da il titolo unitario a questo incontro sono le due parti del grande **comandamento dell'amore** (cf Mt 22,35-40). In effetti non è possibile dividere l'amore a Dio da quello del prossimo (cf p. es. la riconciliazione tra fratelli introdotta nel contesto del "santificare le feste"). Così alla fine della celebrazione si conclude il "*cantiere del Regno di Dio*" posando il **tetto** sulla costruzione, secondo lo schema dato già al primo incontro. Sul tetto vengono scritte a caratteri grandi proprio le due parti del comandamento dell'amore.

La celebrazione prevede poi la **consegna alle famiglie** del brano di Mt 22, 35-40. Sarebbe il caso di preparare delle *pergamene* con il brano e qualche bella decorazione.

La "regola d'oro"
"I comandamenti li conosciamo..." O no?

Rappresentazione

PRIMO ATTO

Prologo

Tre sorelle stanno giocando con un tablet e discutono tra loro

Sonia Allora ragazzi, oggi le catechiste e il don hanno deciso che ci consegneranno i comandamenti

Camilla Bene … noi i comandamenti li sappiamo già a memoria! Li cantiamo pure…

Rebecca Io sono sicuro di aver sempre osservato tutti i comandamenti. Ad esempio, se Babbo Natale è stato buono e mi ha portato tanti regali, io a Natale vado sempre a messa. Quindi sono a posto o no?

Le tre ragazze rimangono al margine della scena ed intervengono come indicato sotto

Prima scena

Marco arriva e suona il campanello. I fratelli continuano a giocare

Margherita Avete sentito suonare?

Rodolfo Chi sarà?

Matteo Sarà il solito rompiscatole di Marco. Tutti i sabati la stessa storia. Ma non l'ha ancora capita che non ce ne frega niente della messa?"

Marco Ehi, ciao, sono io, sono Marco …. Oggi è sabato, sto andando a messa, venite con me?

Margherita Potremo andare e poi giocare dopo!

Rodolfo Ma tu sei proprio matta!!!!!

Matteo Io non ci penso proprio … Chissà che predica lunga e noiosa avrà preparato il don!

Margherita Una volta che sono stata particolarmente attenta ho sentito il sacerdote che diceva anche cose interessanti su come dobbiamo comportarci …

Marco Io vado, magari posso fare il chierichetto così non mi distraggo e cerco di capire qualcosa della messa …

Matteo Ma si, vengo anch'io!

Rodolfo (*rivolto a Marco*) Scordatevelo, io rimango qui a giocare! Dai rimanete anche voi a giocare. Intanto nessuno se ne accorge se non andate a messa … e Gesù mica può controllare tutti *(Rodo però si fa pensoso)*

Margherita Aspettatemi vengo anch'io, mi sono stufata di giocare! Aspettatemi ….

Marco Ciao Rodolfo, ci vediamo dopo

Marco, Matteo e Margherita se ne vanno, entrano in chiesa, salutano Gesù. Marco va a fare il chierichetto, mentre Matteo si siede vicino Margherita. Rodolfo a casa è rimasto solo, si cambia e buttando la maglia arrotolata sul letto, corre a messa dagli amici… Per tutta la messa Rodolfo gioca con il tablet, Matteo si guarda intorno e Margherita gioca con la sua sciarpa….

Al suono della campanella, tutti i bimbi si mettono in cerchio attorno alla Bibbia, sistemata su un cuscino. Sottofondo musicale

Margherita Non sono proprio sicura di aver seguito il comandamento di santificare le feste...

Matteo Per rispettare i comandamenti è sufficiente andare a messa oppure occorre anche non distrarsi?

Rodolfo Quando offendo qualcuno osservo il comandamento di amare il Signore?

Marco Rispettare gli altri cosa vuol dire? Posso andare in chiesa ed essere nemico con qualcuno?

Margherita Nel vangelo c'è scritto che anche Gesù amava e rispettava Giuseppe e Maria

Matteo I nostri genitori ci hanno dato la vita

Rodolfo Ogni giorno si impegnano donarci quanto ci serve per stare bene.

Marco Se li ascoltiamo e dialoghiamo con loro, la nostra famiglia non sarà più serena e gioiosa?

Margherita *(legge)* NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME

Rodolfo *(legge)* NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Matteo *(legge)* RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Marco *(legge)* ONORA IL PADRE E LA MADRE

SECONDO ATTO

Prima scena

Scenario: strada (segnali stradali, volante, bottiglia di vino vuota), borsetta per passante, una cassetta per il fruttivendolo

Automobilista (*fa finta di salire in auto, fatica perché assonnato e ubriaco, parla forte)* Sono proprio stanco, mi sento assonnato, forse non dovrei guidare, mi sento un po' ubriaco ….

Passante (*passeggia, poi va dal fruttivendolo)* Oggi è proprio una bella giornata, ho tante cose da fare …

Fruttivendolo Stia attenta ad attraversare, questa strada è pericolosa…….(*rumori di scontro: patatrak, bum …)*

Automobilista (*colpisce la donna, guarda a terra e scappa*) Meglio scappare!

Rebecca *leggendo il giornale dice* **"Uomo ubriaco travolge passante e fugge!"**

Seconda scena

Una donna anziana cammina lentamente con una borsa in mano, due ragazzi le strappano la borsa e scappano, la donna cade a terra

Camilla *leggendo il giornale dice* **"Anziana donna scippata cade a terra e muore"**

Terza scena

Andrea Ma si uccide anche con le parole?

Cosimo *studia.*
Arriva ***Andrea*** *(con giochino in mano), lo prende in giro, gli butta per terra il libro e gli dice:* Sei un secchione, studi sempre!

Cosimo *è triste e inizia a piangere!*

Camilla *gioca a calcio.*

Paolo *prova a giocare con lei e poi le dice:* Non sei capace di giocare, non puoi far parte della nostra squadra!

Camilla *è triste e inizia a piangere*

Rebecca *parla con Andrea e giocano con una PsP. Ad un certo punto Rebecca fissa Andrea e gli dice:* Io con te non gioco più perché hai l'apparecchio!

Andrea *è triste e inizia a piangere*

Camilla e Rebecca *giocano insieme. Ad un certo punto* ***Camilla*** *guarda Rebecca ai piedi e dice:*Non ti voglio nel mio gruppo perché non hai le scarpe Converse!

Rebecca *è triste e inizia a piangere*

Al suono della campanella, Andrea, Camilla, Cosimo e Rebecca si mettono in cerchio attorno alla Bibbia, come nel primo atto. Sottofondo musicale.

Andrea Chi ha osservato il comandamento "Non uccidere"?

Camilla Io ho la coscienza a posto perché non ho mai sparato a nessuno

Cosimo Io anche non ho mai ucciso nessuno

Rebecca Ma cosa significa "uccidere qualcuno"?

Andrea Si uccide solo con le armi?

Camilla Quante volte, senza pensare abbiamo ferito qualcuno con le parole?

Cosimo Quante volte abbiamo escluso qualcuno dai nostri giochi

Rebecca Quante volte abbiamo reso triste qualcuno?

Rebecca *legge* NON UCCIDERE

Rebecca e Andrea *attaccano ad una parete il comandamento* NON UCCIDERE

TERZO ATTO

Prima scena

Scenario: banchi per scuola; zaini per ognuno
I bambini sono a scuola. Finisce la lezione e suona la campanella dell'intervallo ..Tutti e 4 da seduti si alzano felici.

Luigi Finalmente l'intervallo, non ne potevo più!

Daniela Eh siiiiii, Ilenia è proprio noiosa e … bip!

Fabio Dai facciamo una partita a calcio!

Noemi No, dai, giochiamo a nascondino!

Luigi Ma lo sai che mi hanno regalato il nuovo gioco della PS4, *Fifa 2017*?

Fabio L'hai portato a scuola?????? Ma i tuoi ti lasciano portarlo??????? Dai ci giochiamo!

Noemi E' proprio brutto quel gioco! Chi se ne frega se te lo hanno regalato. Non mi piace! Roba da maschi!!!!!!"

Allontanandosi però Noemi sottovoce borbotta tra sé e sé

Noemi Farei qualsiasi cosa per avere quel gioco! Non è giusto che lui abbia *Fifa 2017*, gli avevano già regalato Fifa *2016*. Perché solo a lui? E io???? Non è giusto, dovevano regalarlo a me, in fondo io si che me lo meritavo, uffa!!!

Fabio Lascia perdere *Fifa 2017*, mi sono stufato. Giochiamo sul serio una partita a calcio e non per finta con la PS. Dai raga ci divertiamo di più!"

Luigi Ma si, forse hai ragione tu, prendi il pallone, vediamo che sai fare

Daniela Maschi, pensate sempre e solo al calcio

Le ragazze si mettono in un angolo e chiacchierano fra loro, sembra che non guardino i ragazzi, ma… I ragazzi intanto iniziano a giocare a calcio. Il gioco della PS4 rimane sulla sedia incustodito. Noemi e Daniela, che sembravano indifferenti, guardano verso il gioco. Poi si guardano negli occhi e con aria di complicità si avvicinano al gioco. Una fa cadere un foulard *e … prende il gioco.*
Fabio però ha visto tutto!
Suona la campanella, i ragazzi smettono di giocare a calcio e Andrea si accorge di non avere più il gioco. Daniela e Noemi fanno finta di niente e si siedono in classe, Andrea e Fabio iniziano a cercare.

Andrea (*rivolto a Daniela e Noemi*) Scusate avete visto il mio gioco?

Noemi No! Ma scusa noi mica guardavamo voi, stavamo parlando per conto nostro.

Daniela Non ho proprio visto nulla, magari l'hai lasciato a casa! Per me la verità è importante, se avessi visto qualcosa di strano te lo direi, sai che sono tua amica

Fabio Possibile che nessuno abbia visto?

Daniela Lo chiedi a noi? Non abbiamo proprio visto nulla, te lo diremmo

Al suono della campanella, tutti i ragazzi si mettono in cerchio attorno alla Bibbia, come sopra. Sottofondo musicale.

Fabio Chi ha osservato i comandamenti?

Noemi I ladri rubano, io ho la coscienza pulita perché non ho mai rapinato una banca!

Daniela Ma, dai prendere un gioco della PS che è caduto, non è rubare!"

Daniela e Noemi "Ci avremmo giocato un po' e poi sicuramente l'avremmo restituito"

Noemi Avevo solo dimenticato di chiedere il prestito, non è rubare

Luigi Non dire la verità non è mentire? O no? Perché è importante dire la verità?

Fabio Perché avrei dovuto mettermi nei pasticci e dire chi aveva preso il gioco? Io mi sono fatto i fatti miei …

I ragazzi si tengono per mano

Luigi *(legge)* NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Fabio *(legge)* NON RUBARE

Noemi *(legge)* NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

FINALE

Andrea Ehi, raga, io forse ho capito una cosa!

Luigi Che la sintesi dei comandamenti li riassume bene

Fabio Scusa cosa stai dicendo?

Marco Sto dicendo che forse …

Matteo Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente

Cosimo Amerai il prossimo tuo come te stesso

Rodolfo Sono il significato di tutti i comandamenti!

La "regola d'oro"

Misericordiosi COME IL PADRE

Celebrazione

Nello spazio in cui si fa la celebrazione si collocano due cartelloni, che riportano queste due frasi bibliche

"Se vuoi entrare nella vita osserva i **comandamenti**" (Mt 19,17

"Chi osserva i suoi **comandamenti** dimora in Dio ed egli in lui" (1 Gv 3, 24)

Introduzione

Conosciamo già i "Dieci comandamenti". Li abbiamo ascoltati ed imparati lo scorso anno. In questi ultimi incontri abbiamo visto che anche Gesù ne commenta alcuni. Le sue parole ci hanno insegnato che non bisogna rispettarli "per dovere". Bisogna invece "desiderare" di metterli in pratica, perché attraverso di essi il Signore vuole rendere più bella la nostra vita.

E non ci basta semplicemente eseguirli alla lettera. Gesù ci ha insegnato che ogni comandamento è come una "porta", che introduce al nostro "cuore", la fonte delle nostre parole e dei nostri sentimenti. I comandamenti ci invitano a renderli sempre più simili a quelli di Gesù stesso.

Si inizia con il canto **I DIECI COMANDAMENTI (INSEGNACI A NUOTARE)**, che può essere scaricato da *you tube (* **https://www.youtube.com/watch?v=d9XIyte5CrA)** e qui riportato con *lievi modifiche alla fine.*

Come un papà
lui ci insegnerà a nuotare
dentro al mare della vita
con i suoi comandamenti ci solleverà
con la forza del suo amore lui ci reggerà
e ci insegnerà a nuotare nella libertà.

Primo amerai il Signore
con il tuo spirito la mente e il cuore.
Secondo non pronunciare
invano il nome del tuo Signore.
Terzo ricorda di santificare la festa
Quarto onora il padre e la madre
come il Signore ti ha comandato.
Quinto non ammazzare.
Sesto non commettere atti impuri.
Settimo non rubare.
Ottavo non dire falsa testimonianza.
Nono non desiderare del tuo prossimo la sposa.
Decimo non desiderare del tuo prossimo le cose.

COME UN PAPA'
LUI CI INSEGNERA' AD ANDARE
SUL SENTIERO DELLA VITA
CON LA SUA PAROLA LUI CI GUIDERA'
CON LA FORZA DEL SUO AMORE
LUI CI REGGERA'
E CI INSEGNERA' AD ANDARE NELLA LIBERTA'

Una accompagnatrice legge la "lettera" che segue

Caro Giovanni,

mi hai detto che i «Dieci Comandamenti» non ti piacciono, perché ti sembra che Dio proibisca sempre qualcosa. Io li vedo invece come dieci fiori che compongono un mazzo variopinto.
Forse anche il tuo papà qualche volta regala fiori alla tua mamma. È un modo per dirle «Ti voglio bene». I «Dieci Comandamenti» hanno lo stesso significato: è un dono che Dio ci fa perché la nostra vita fiorisca nella gioia.
Per capirli meglio, prova a leggerli così:

I comandamenti potrebbero essere letti ciascuno da un ragazzo\a

Io sono il tuo Dio che ti chiama per nome

1. Non devi aver paura di niente: tu mi sei caro!
2. Compi il bene nel mio nome.
3. Ti ho creato per la festa: riservati un giorno da dedicare a me, a te stesso e alle persone che ami.
4. Porta il tuo contributo perché in famiglia sboccino i fiori del rispetto e dell'amore.
5. Rispetta ogni vita: non mortificare e non distruggere niente e nessuno, ma aiuta la vita a svilupparsi.
6. Impara il valore della fedeltà.
7. Rispetta ciò che appartiene agli altri.
8. Non dire cose false e non ingannare nessuno.
9. Rispetta ogni legame di amicizia e di amore.
10. Non invidiare chi ha più di te, perché il tuo valore non dipende da ciò che hai, ma da quello che sei davanti ai miei occhi.

Un genitore legge questa storia, tratta dalla tradizione ebraica

Quando Dio creò la colomba questa tornò dal suo creatore e si lamentò: "O Signore dell'universo, c'è un gatto che mi corre sempre dietro e vuole ammazzarmi ed io devo correre tutto il giorno con le mie zampe così corte". Allora Dio ebbe pietà della povera colomba e le diede due ali. Ma poco dopo la colomba tornò un'altra volta dal suo creatore e pianse: "O Signore dell'universo, il gatto continua a corrermi dietro e mi è così difficile correre con le ali addosso. Esse sono pesanti e non ce la faccio più con le mie zampe così piccole e deboli". Ma Dio le sorrise dicendo: "Non ti ho dato le ali perché tu le porti addosso ma perché le ali portino te". Così è anche per Israele, quando si lamenta della Torah e dei comandamenti, Dio risponde loro: "Non vi ho dato la Torah perché sia per voi un peso e perché la portiate, ma perché la Torah porti voi".

Presidente Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti **Amen**

Presidente Il Signore abiti nei nostri cuori
Tutti **Ora e sempre**

Presidente O Dio nostro creatore e liberatore, Tu ci hai donato Parole di vita per imparare a scegliere la vita, ciò che è bene e ci fa crescere in umanità. Gesù ci rivela il cuore della Legge, va alla sorgente, ci dice: "Ritorna al cuore e guariscilo, solo così potrai curare i tuoi gesti. Ritorna al cuore e custodiscilo perché è la sorgente della vita".
Viene incontro al nostro desiderio di costruire un mondo nuovo, dove regnino la giustizia e la pace.
Oggi siamo qui per celebrare il nostro impegno a fare la nostra parte per costruire il Regno di Gesù.

*Vengono ripresi i passaggi più importanti di Mt 5,20-45. Ogni brano può essere letto da un genitore diverso. Dopo lettura dei **primi 4 brani** si fa una pausa e si rileggono le frasi delle colonne del "cantiere del regno di Dio" relative a ciascun brano.*

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 20-22a.27-28.33-34a.37-42; 6,24-25.33; 5,43-45.48)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

1. Avete inteso che fu detto agli antichi: "**Non ucciderai**;
Ma io vi dico: chiunque **si adira** con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono

2. Avete inteso che fu detto: "**Non commetterai adulterio**".
Ma io vi dico: chiunque **guarda** una donna **per desiderarla**, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, **tagliala e gettala via da te**

3. Avete inteso che fu detto: **Occhio per occhio e dente per dente**;
ma io vi dico di **non opporvi** al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. **Dá a chi ti domanda** e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

4. Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. **Non potete servire Dio e la ricchezza**.
Perciò io vi dico: non **preoccupatevi** per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?
Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

5. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e **odierai il tuo nemico**;
ma io vi dico: **amate i vostri nemici** e pregate per i vostri persecutori, **affinché siate figli del Padre vostro** celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti
Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste

Dopo la lettura del quinto passaggio si posa il ***tetto*** *sul "cantiere del Regno di Dio", contente Mt. 22,25-40. Mentre si fa questa operazione, un ragazzo legge la preghiera*

Signore, non stai esagerando?

Signore Gesù, sono parole dure le tue!
Non starai esagerando?
Nemici da amare, offese da digerire,
preghiere per chi ci accusa,
bene da distribuire a tutti: buoni e cattivi!
Eppure, per quanto siano dure da accogliere,
sappiamo che solo queste parole
possono spalancare le porte della vita.
Insegnaci a viverle e a trasformarle in scelte quotidiane
di accoglienza e condivisione. Amen

Accompagnatore

Signore Gesù, tu ci chiedi qualcosa di molto importante. Non solo non fare il male, le cose sbagliate, non far soffrire gli altri. Tu ci chiedi di fare un passo in più: amare di più, perdonare di più, condividere di più. Se sei dalla nostra parte, noi ci riusciremo. Amen.

Presidente

Dio ci chiede di continuare ad amare i nostri fratelli anche quando non condividiamo con la mente e con il cuore le loro scelte. Si tratta di una sfida ardua, ma che con il suo aiuto possiamo vincere.

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, aiutaci ad amare il nostro prossimo**.

1. Perché il peso del rancore non ci tolga mai la libertà di compiere gesti sinceri. Preghiamo.
2. Perché non abbiamo paura di imitare la tua tenerezza. Preghiamo.
3. Perché sappiamo che per quanto possa essere profondo ciò che ci divide da un nostro fratello non sarà mai profondo quanto il tuo amore. Preghiamo.
4. Perché la ricerca di giustizia non si trasformi mai in sete di vendetta. Preghiamo.
5. perché la nostra vita sia trasparente . Preghiamo

Presidente

Benedetto Padre per la tua generosità. Donaci di comprendere d'essere stati anche noi graziati e che atto dovuto per giustizia è il perdonare per essere stati tante volte amati.

Il presidente consegna alle famiglie la "regola d'oro" Mt 22,35-40. Ogni ragazzo accompagnato dai genitore si avvicina dice il suo nome:

Presidente: **N.** Ricevi la regola d'oro e possa tu viverla insieme alla tua famiglia
Ragazzo/a: **Amen**

Benedizione finale

Canto: Dio fammi strumento
Dio, fammi strumento della Tua pace,
dove c'è odio portare l'amore
dove c'è offesa donare il perdono
dove c'è il dubbio infondere fede;

Ai disperati ridare speranza,
dove c'è il buio far sorgere il sole,
dove è tristezza diffondere gioia,
donare gioia e tanto amore,
gioia ed amore, gioia ed amore!

Dio, fammi strumento della Tua bontà
dammi la forza di consolare i cuori;
non voglio avere ma solo donare,
capire ed amare i miei fratelli.

Solo se diamo riceveremo
se perdoniamo avremo il perdono,
solo morendo rinasceremo,
rinasceremo, rinasceremo,
rinasceremo, rinasceremo!

Da pregare in famiglia

Insegnami l'Amore

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con Amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'Amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.